TORINO
Anno 75 - Num. 272
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 47-329); Avis Cinemat... menti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-939 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. ...

La Russia sotto la minaccia d'un nuovo gravissimo colpo

I SOVIETICI DIFENDONO DISPERATAMENTE L'ACCESSO AL MAR D'AZOV E AL CAUCASO

La pressione germanica, sempre più prepotente, ha già travolto le fortificazioni intorno a Kerch. La flotta del Mar Nero attaccata e duramente colpita dalla Luftwaffe - Violente azioni anche su Sebastopoli, Mosca, Pietroburgo e Kronstadt

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 529:

Durante l'incursione aerea su Napoli, della notte di ieri, la difesa contraerea ha abbattuto un bombardiere nemico, che è precipitato in mare in direzione del porto. Le perdite accertate sono aumentate da 6 a 16 morti, e 34 feriti.

In Sicilia, oltre agli apparecchi già menzionati nel Bollettino di ieri, un altro aeroplano è stato colpito ed è sicuramente caduto in mare. Sono stati catturati gli equipaggi tra i quali figurano sei ufficiali di alcuni dei velivoli abbattuti.

Nel pomeriggio di ieri un nostro aereo da ricognizione ha sostenuto un combattimento con quattro caccia tipo «Hurricane» e ne ha abbattuto uno.

Nell'Africa Settentrionale, l'aviazione dell'Asse ha efficacemente attaccato obiettivi della piazza di Tobruk; aerei tedeschi hanno bombardato un aeroporto nemico distruggendo cinque velivoli al suolo e danneggiandone altri.

L'aviazione britannica ha lanciato bombe su Bengasi, su Derna e su alcuni villaggi colonici del Gebel: qualche danno.

A Derna, dove è stato colpito un ospedale da campo, quattro ricoverati sono rimasti feriti; un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

In Africa Orientale l'avversario reitera le sue azioni terrestri ed aeree contro i fronti dello scacchiere di Gondar. Le nostre truppe reagiscono dovunque con tenacia ed infliggono perdite notevoli all'attaccante.

Nelle ultime quarantotto ore, l'Aviazione dell'Asse ha svolto una attività particolarmente intensa. Formazioni italiane e tedesche di bombardieri in quota e in picchiata hanno sganciato bombe di ogni calibro e in forte quantità sulla piazzaforte di Tobruk. Sono stati colpiti posti fortificati, baraccamenti, concentramenti di automezzi, postazioni di artiglierie, apprestamenti difensivi vari, depositi di carburante e di munizioni. La terra ha vibrato continuamente sotto lo schianto delle esplosioni e tutta la zona occupata dal nemico è stata ripetutamente squassata da profonde convulsioni.

Di giorno e di notte numerosi incendi hanno distrutto magazzini e capannoni di materiali.

Altri apparecchi hanno nuovamente bombardato e spezzonato il campo d'aviazione nemico di Bir Abur Smeith, distruggendo un certo numero di velivoli al suolo e danneggiandone gravemente altri.

Nonostante la violenta reazione contraerea degli avversari, tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle rispettive basi.

Churchill torna a minacciare il bombardamento di Roma

Roma, 13 novembre.

Ancora una volta Churchill ha dichiarato alla Camera dei Comuni che non esiterà a far bombardare Roma, se nel corso della guerra sarà utile questa misura.

Non con le menzogne gli inglesi vinceranno la guerra

Roma, 13 novembre.

E' ormai notorio, in tutto il mondo, che i bollettini di guerra italiani sono, in fatto di verità, scrupolosissimi sino ai dettagli. In uno dei discorsi pronunciati dal Duce fu spiegato che ciò veniva fatto, soprattutto, per un rispetto alla dignità del popolo italiano, il quale non teme la verità, ma la esige.

E' altrettanto notorio che, per quanto riguarda le perdite, l'Ammiragliato britannico o le tace completamente, o le diminuisce, o le annuncia qualche volta con mesi di ritardo. L'ultimo esempio è di questi giorni. Mentre il bollettino italiano ha pubblicato le perdite subìte dal recente convoglio e quelle delle navi di scorta, ed ha annunciato che gli aerei siluranti avevano colpito le unità nemiche di ritorno a Malta, il signor Churchill ha dichiarato solennemente che le navi britanniche erano tornate sane e salve in porto.

Ma ecco che il redattore navale del *Times*, in una sua nota del 10 corrente, smentisce il suo Primo Ministro.

«Questa azione, dice il *Times*, è comparabile a quella di Capo Matapan, per il fatto straordinario che le forze britanniche non hanno subìto danni costosissimi».

A rigore di logica, dunque, le navi britanniche hanno riportato dei danni, ma non costosissimi: in altri termini, i danni sono semplicemente gravi, non gravissimi.

Per quello che riguarda le perdite aeree nel bacino del Mediterraneo [illegible] ormai a centinaia gli apparecchi abbattuti in questi ultimi mesi, ma si cerca, invano, il minimo cenno di queste perdite nei bollettini del quartier generale britannico.

L'assalto alla piazzaforte

Berlino, 13 novembre.

Gli effetti della vittoriosa avanzata delle forze antibolsceviche sino al litorale del Mar Nero che fronteggia, a sud di Kerch, l'omonimo canale marittimo, sono andati rapidamente maturando. Sotto la pressione concentrica delle forze germano-romene, l'ultimo punto occupato dai sovietici nella penisola di Kerch sta per cadere, forse sarà già caduto al momento in cui il pubblico leggerà queste righe.

Le indicazioni fornite dall'odierno bollettino risalgono infatti alla giornata di ieri: è da mercoledì mattina che ha avuto inizio l'attacco alle opere fortificate che difendono Kerch; è da ieri che sono state conquistate, a seguito del primo travolgente assalto, numerose posizioni che difendevano la piazzaforte dal lato meridionale.

Per giudicare i progressi effettuati fin da ieri dagli attaccanti si può tener conto del fatto, confermatoci da fonte competente, che le truppe terrestri tedesche erano già in grado, coi loro tiri, d'intervenire direttamente per reprimere i tentativi d'imbarco nel porto di Kerch.

Non è stato possibile ottenere finora negli ambienti militari tedeschi altre precisazioni su quello che è stato l'ulteriore sviluppo di questa impetuosa operazione d'investimento; tuttavia il fatto stesso che il bollettino abbia dato notizia in forma così esplicita dell'inizio dell'attacco finale è bastevole a far comprendere quale rapida e radicale conclusione se ne possa ormai legittimamente attendere. Il possesso ormai pressochè incontrastato della penisola di Kerch mette a disposizione delle forze antibolsceviche, come precisa stasera una informazione ufficiosa, un territorio tra i più ricchi di giacimenti ferrosi dell'intero globo: nella penisola di Kerch esistono infatti delle riserve di ferro che, secondo i preventivi dei geologi, arriverebbero almeno a tre miliardi di tonnellate.

Come si sa, la manovra d'investimento di Kerch è stata svolta in direzione da sud a nord, partendo cioè dalle precedenti posizioni naturali che le forze tedesco-romene avevano conquistato fino da tre giorni or sono. I tecnici militari tedeschi sottolineano come il vantaggio di queste posizioni consistesse principalmente nel fatto di appoggiarsi alla catena montuosa che sovrasta da circa duemila metri d'altezza il canale e il porto (questa particolare caratteristica altimetrica della sponda orientale del canale di Kerch si rivela particolarmente favorevole anche in confronto alla opposta sponda, quella della penisola di Taman, che è considerevolmente più bassa).

L'aviazione da bombardamento sta frattanto dando gli ultimi tocchi per completare la doppia catastrofe sovietica di Kerch e di Sebastopoli. In quest'ultima piazzaforte specialmente il ritmo dei bombardamenti, è andato straordinariamente intensificandosi. Da quanto è lecito arguire, anche Sebastopoli sta maturando rapidamente per l'assalto finale.

Sul litorale nord-orientale del Mar Nero (Caucaso settentrionale) la Luftwaffe è stata pure attivissima: gli obiettivi principali sono stati i porti di Novorossisk e di Anapa. E' lungo queste coste che si sono svolti i vittoriosi duelli aero-navali di cui dà notizia il bollettino d'oggi.

Dal numero e dalla importanza delle unità sovietiche colpite — tre incrociatori, un cacciatorpediniere e cinque grossi vapori da carico — risulta evidente come il nemico non desista ancora, malgrado le lezioni precedenti, dai suoi disperati sforzi a favore delle truppe rimaste bloccate a Kerch ed a Sebastopoli. Il tentativo di impegnare la flotta si effettua però troppo tardi.

Data la perdita o la inutilizzazione delle tre basi principali di Sebastopoli, di Kerch e di Novorossisk, alle superstiti unità della marina sovietica non resta infatti che cercare rifugio a Batum, senza aver potuto minimamente manifestare la loro esistenza nell'assolvimento di quelli che avrebbero dovuto essere i loro compiti essenziali, e cioè la difesa della foce del Dnieper e l'accesso al Mar d'Azov.

Una notizia interessante ci è data da fonte ufficiosa ungherese sullo sviluppo delle operazioni nel settore dell'Ucraina sud-orientale, dove si precisa che le truppe alleate hanno effettuato nuovi considerevoli progressi, impossessandosi fra altre di località importanti davanti a Rostov e nella zona di Schachty.

Nessuna notizia speciale sullo svolgimento delle operazioni nel settore centrale, se si eccettua il proseguimento di violenti attacchi della Luftwaffe contro Mosca.

Per quanto riguarda il settore di Pietroburgo si rileva qui con estremo interesse la notizia dello estendersi del cannoneggiamento dei grossi calibri tedeschi alle posizioni fortificate di Kronstadt: le batterie sovietiche a lunga portata, che in tempi ancora recenti avevano fatto sentire la loro voce, stavolta tacciono.

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 13 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«**In Crimea, le truppe tedesche stanno attaccando gli apprestamenti difensivi di Kerch. Sono state occupate varie fortificazioni costiere nelle adiacenze a sud della città.**

«Poderose formazioni aeree hanno attaccato navi sovietiche nel porto di Sebastopoli, nello stretto di Kerch ed al largo della costa nord-orientale del Mar Nero. Sono stati gravemente colpiti in tale azione tre incrociatori, un cacciatorpediniere e cinque grosse navi mercantili. Le bombe hanno prodotto gravi devastazioni nelle zone portuali.

«Sui rimanenti settori del fronte orientale operazioni locali hanno fruttato altri successi. Le batterie pesanti dell'esercito hanno bombardato obiettivi militari di Pietroburgo [illegible] opere portuali e dell'arsenale di Kronstadt. Sono stati condotti efficaci attacchi aerei contro Pietroburgo e Mosca.

«Nei mari dell'Inghilterra durante il giorno, aerei tedeschi hanno danneggiato con bombe due grandi piroscafi mercantili».

E' scomparso l'aeroplano con Litvinof e Steinhardt

Il volo attraverso la zona caucasica battuta dal maltempo — Mancano notizie da avantieri

New York, 13 novembre.

Secondo notizie da Londra, si nutrono vivissime ansie per la sorte del nuovo ambasciatore sovietico a Washington Litvinof, per l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Steinhardt e per Sir Walter Monckton, direttore del servizio d'informazioni britannico al Cairo.

Essi erano partiti su di un unico aeroplano da Kuibiscef (la capitale provvisoria della U.R.S.S.) e dovevano giungere ieri in volo a Teheran, di dove avrebbero poi proseguito per il Cairo.

Fino a questa sera non si hanno notizie nè delle tre persone suddette, nè dell'apparecchio.

Risulta che le condizioni atmosferiche nella zona caucasica e a nord di essa sono avverse al volo da diversi giorni. L'ipotesi che l'apparecchio possa aver compiuto un atterraggio di fortuna in qualche località isolata trova tuttavia poco credito e non si esclude una sciagura.

Una relazione di Saragioglu al gruppo governativo

Ankara, 13 novembre.

Durante una riunione del gruppo parlamentare del partito popolare, il ministro degli esteri ha fatto una minuziosa esposizione sugli avvenimenti politici degli ultimi tempi, sia nel loro complesso generale, sia sopra il piano più particolarmente interessante la Turchia. Dopo taluni schiarimenti forniti dai ministri della difesa nazionale, del commercio e delle comunicazioni vertenti su varie questioni, l'assemblea ha approvato le dichiarazioni di Saragioglu.

KERCH CITTÀ-CHIAVE

La cartina mostra con chiarezza l'importanza della posizione-chiave di Kerch e spiega l'accanimento col quale i russi continuano a difenderla. Come è noto, Kerch non solo domina il canale che collega il Mar Nero al Mar d'Azov ma è anche la pedana per l'accesso al Caucaso, cioè al settore di immediato interesse britannico. Con l'occupazione dell'Ucraina e del bacino del Donez i russi hanno perduto la maggior parte delle loro riserve agricole e delle loro industrie. La vastissima regione compresa tra il Mar Nero e il Mar Caspio — il Caucaso — contiene invece molte delle più preziose materie prime, anzitutto il petrolio. Demolito il potenziale bellico della Russia, anche il potenziale economico cade così sotto i colpi dell'Asse.

Cifre che smentiscono un'affermazione di Churchill

Berlino, 13 novembre.

Secondo quanto l'Agenzia ufficiosa germanica informa, le incursioni effettuate nei primi dieci mesi di quest'anno sulla Germania, sui territori occupati e nelle rispettive zone di mare sono costate all'arma aerea britannica la perdita di 2.301 apparecchi e precisamente 1192 da caccia e 1109 da bombardamento. Le perdite subìte dall'arma aerea tedesca nel medesimo periodo di tempo ammontano a 602 apparecchi.

Si apprende poi che dal 22 giugno, data d'inizio della campagna di Russia, al 31 ottobre l'aviazione inglese ha perduti 1500 apparecchi contro 228 tedeschi. Queste cifre smentiscono nella maniera più convincente le recenti dichiarazioni di Churchill.

LA SITUAZIONE

■ Le posizioni dei sovietici nella penisoletta di Kerch sono insostenibili. Se ne ha una conferma indiretta nella propaganda nemica la quale si [illegible] già rassegnata all'inevitabile abbandono di questo estremo lembo della Crimea e si consola magnificando le difese e le difficoltà del terreno costiero da Rostov a Novorossijsk. Verrà il momento in cui si saggerà il reale fondamento di simili previsioni. Nel settore centrale il fronte di maggiore attività è quello sud-orientale rispetto a Mosca da Tula a Serpukov, a Naro Fominsk.

■ Il primo ministro inglese ha cercato di dar fiato alla sua oratoria magniloquente coi pretesi successi nel Mediterraneo. Ma non si rende conto che col solo fatto di riferirsi alla lotta aspra e quotidiana che si combatte in questo mare egli fornisce la più clamorosa smentita ai suoi piani di rapida liquidazione della potenza italiana? Da più di un anno Churchill proclama ai quattro venti che la forza navale del nostro Paese è fuori combattimento e l'Inghilterra è costretta a inviarci contro nuove navi, nuovi aeroplani, nuove truppe.

● Roosevelt aveva voluto bruciar le tappe verso l'intervento con metodi squisitamente dittatoriali, quali la pratica abolizione delle discussioni parlamentari, la minaccia di militarizzazioni delle aziende agitate da conflitti sociali. Tanta fretta ha finito per condensare i contrasti e produrre un'atmosfera di crisi. La Camera dei Rappresentanti si è mostrata irritata per i procedimenti presidenziali, sia che parecchi deputati della maggioranza democratica si preoccupano delle non lontane elezioni e della netta opposizione dell'opinione pubblica alla guerra specie negli Stati del Sud e dell'Ovest, sia che non abbiano gradita l'iniziativa del Senato per il permesso di approdo delle navi americane nei porti britannici. Ne è derivato un improvviso squagliamento della maggioranza che ha prodotto viva sensazione nel *clan* rooseveltiano, il quale temendo delle sgradite sorprese ha fatto rinviare la votazione. Quindi i galoppini presidenziali con ogni mezzo di ricatto e di corruzione hanno evitato un voto contrario all'abolizione della legge di neutralità, raccogliendo appena 212 sì e 194 no. Tuttavia l'avvenimento costituisce un indebolimento per la propaganda guerrafondaia e un colpo al prestigio del Presidente. Le discordie nel Congresso sono interferenti coll'acuto stadio delle trattative per gli aumenti salariali: l'*ultimatum* del capo sindacalista Lewis scade per il 15 novembre e quello dei ferrovieri per il 7 dicembre.

● La polemica antinipponica spumeggia nei giornali di qua e di là dall'Atlantico. L'ambasciatore straordinario Kurusu, invece di essere atteso almeno con un silenzio discreto, è assalito con veri e propri *alto là!* contro le pretese giapponesi di voler risolvere secondo i suoi diritti e secondo i suoi interessi i problemi della Cina e di tutta l'Asia Orientale. Nè l'atteggiamento ostile si limita agli articoli dei giornali; proprio oggi da Ciung King è annunciato l'arrivo colà del colonnello comandante la formazione aerea nord-americana che presterà servizio contro i giapponesi nell'aviazione di Ciang Kai Scek.

a. s.

Casse di munizioni abbandonate dai russi in un bosco della Carelia. (Deutscher Verlag - Prop. Kompanie D. V.)

ROOSEVELT FA I CONTI

Le cinque conquiste strappate agli inglesi

La flotta britannica, gran parte delle Colonie, i mercati sud-americani, il predominio delle navi mercantili, quello finanziario

Berlino, 13 novembre.

Il *Westdeutscher Beobachter* sotto il titolo: «Roosevelt, cacciatore di eredità» pubblica il seguente articolo del prof. Ernst Schultz: «Quali motivi hanno spinto Roosevelt ad aiutare l'Inghilterra nella guerra che l'Europa combatte oggi? Non certo motivi sentimentali, ma odio contro il Nazionalsocialismo e il Fascismo, invidia verso Hitler e Mussolini e soprattutto avidità di potenza e vanità. A nessun altro Stato Roosevelt avrebbe concesso l'aiuto che concede all'Inghilterra perchè da nessun altro Stato avrebbe potuto sperare di ottenere quello che si propone di ottenere da essa. Le enormi somme stesse spese da Roosevelt, ossia dagli Stati Uniti, per gli aiuti agli alleati, sono messe a frutto. Ognuna delle nazioni cui è stata applicata la legge di «affitto e prestito» ha possedimenti territoriali ed economici che possano attrarre l'avidità di Roosevelt, ma nessuna ne possiede tanti quanto la Gran Bretagna».

L'articolista dichiara che cinque sono i punti in cui Roosevelt si prepara ad ereditare dall'Inghilterra ed esamina singolarmente ognuno di questi punti.

1) Gli americani, i quali si sono sempre sentiti al secondo posto di fronte all'Inghilterra e solo nel 1922 alla Conferenza di Washington hanno ottenuto la parità navale, colgono l'occasione per togliere all'Inghilterra il primato sui mari. Nell'accordo del settembre 1940 concluso con la cessione all'Inghilterra dei 50 cacciatorpediniere venne detto espressamente che la flotta britannica sarebbe passata agli Stati Uniti in caso di disfatta inglese.

2) Sempre durante le trattative per la cessione dei 50 cacciatorpediniere durante l'estate 1940 la Gran Bretagna ha rinunciato ai suoi possedimenti nell'Atlantico a favore degli Stati Uniti. Se si pensa all'importanza che queste isole avevano per la politica imperiale inglese si resta meravigliati del prezzo incredibilmente basso pagato per esse da Roosevelt. Anche il Canadà si sta orientando verso gli Stati Uniti e non è improbabile che il Presidente americano consideri il vasto dominio parte sostanziale della futura eredità.

3) La lotta commerciale tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per i mercati sud-americani è stata sempre aspra: ora gli Stati Uniti cercano di approfittare della difficile situazione in cui si trova la Gran Bretagna per eliminare in quelle regioni ogni concorrenza inglese.

4) Lo stesso avviene per quanto riguarda la navigazione mercantile. L'Inghilterra aveva un'ottima flotta mercantile che gli Stati Uniti non riuscivano a superare. L'occasione è ora propizia per togliere agli inglesi il loro primato in questo campo; già essa si è dovuta impegnare a ritirare i propri vapori dal Pacifico ed a lasciare questa zona agli Stati Uniti.

5) Roosevelt spera poi di soppiantare completamente l'Inghilterra quale potenza finanziaria. All'inizio della guerra l'oro inglese è affluito tutto verso gli Stati Uniti; dalla primavera del 1941 anche tutto il capitale inglese all'estero, tutti i valori posseduti dalla Gran Bretagna stanno passando alle banche nord-americane.

Si tratta ora di vedere fino a che punto vorrà arrivare Roosevelt in questa caccia all'eredità britannica. Non stimerà egli, dopo essersi assicurato, con acquisti in blocco, tante utili basi britanniche, che il proseguire del gioco potrebbe venirgli a costare troppo caro? Forse l'assumersi il possesso delle Indie britanniche potrebbe essere rischioso, ma l'Australia e la Nuova Zelanda potrebbero rappresentare un guadagno facile e di sicuro avvenire. (*Stefani*).

L'uccisore di Nashashibi non è stato scoperto

Ankara, 13 novembre.

Il corpo di Fakhry Nashashibi, agente al servizio dell'Inghilterra, ucciso a Bagdad, è stato trasportato a Gerusalemme, dopo una sosta ad Amman. I tentativi della polizia di Bagdad per scoprire l'assassino sono rimasti infruttuosi in quanto la popolazione, che ha sempre visto nell'ucciso un autentico nemico dei Paesi arabi, agente dell'Inghilterra, ne ha facilitato la fuga.

Non potendo arrestare il colpevole, la polizia si è sfogata ad arrestare numerosi giovani nazionalisti. Gli inglesi continuano ad esercitare le più vive pressioni perchè il colpevole venga arrestato. (*Stefani*)

Domani Tojo esporrà la politica del governo nipponico

Continua vivacissima la reazione alle provocazioni oratorie inglesi

Tokio, 13 novembre.

Il Gabinetto giapponese appositamente riunitosi ha approvato oggi il testo del discorso che il Primo Ministro Tojo ed il Ministro degli Esteri Togo pronunzieranno il 15 corrente alla Dieta riunita in sessione straordinaria. Subito dopo Tojo e Togo si sono recati al palazzo imperiale per ottenere l'approvazione dell'Imperatore ai loro discorsi.

Intanto la stampa nipponica continua a criticare con somma vivacità Churchill, Roosevelt, Knox e Sumner Welles per le dichiarazioni riguardanti il Giappone contenute nei loro discorsi di questi giorni, che tutti i giornali definiscono «oltraggiose».

Il coro è diretto dal *Kokumin Shimbun* con un titolo sull'intera pagina del seguente tenore: «Di buono vi è soltanto il fatto che i cani deboli abbaiano a distanza». L'*Asahi* dà molto rilievo ad un discorso alla radio di un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura, il quale ha definito i Paesi del sud «l'Ucraina dell'Estremo Oriente» ed ha assicurato i suoi radioascoltatori che [illegible] i Paesi compresi nel piano della grande Asia orientale potranno trarre tutto il riso necessario al loro consumo.

Il *Chugai* pubblica che il Governo nipponico ha assunto un atteggiamento il quale ignora «le dichiarazioni dei dirigenti anglo-americani, le quali altro non possono essere considerate che tentativi di forzare i negoziati nippo-americani a vantaggio degli Stati Uniti con manovra intimidatoria, abbandonando qualsiasi sforzo sincero in favore della pace nel Pacifico, alla vigilia dell'arrivo di Kurusu negli Stati Uniti». Il giornale continua prevedendo che il Primo Ministro Tojo ed il Ministro degli Esteri Togo nei loro discorsi alla Dieta solleciteranno il popolo giapponese ad ignorare le minacce anglo-americane e ad avere fiducia nella volontà del Governo di realizzare la politica già decisa, e così conclude: «Tale è la risposta prevista ai fanatici rilievi anglo-americani. L'intensa ostilità e disprezzo dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nei nostri riguardi aumentano e diventano sempre più insopportabili. E' facile prevedere che i negoziati di Washington difficilmente potranno avere successo». Il giornale termina il commento con queste parole: «Non è per avventura la nostra diplomazia troppo moderata? Siamo noi tanto folli da attendere che ci si distrugga? Non bisogna esitare a togliere ora ogni laccio stretto attorno a noi».

Motosilurante rossa affondata

Helsinki, 13 novembre.

I bombardieri finnici hanno affondato in picchiata una motosilurante sovietica. Un grosso trasporto sovietico è affondato nel centro del golfo di Finlandia in seguito all'urto contro una mina.

«Offensiva da gangster»

Sdegnata protesta francese per l'assassinio di contadini compiuto dalla RAF

Parigi, 13 novembre.

L'ambasciatore De Brinon ha qualificato ieri sera, davanti ai rappresentanti della stampa, come «offensiva da *gangster*» il nuovo metodo degli aviatori inglesi di sparare alla cieca con le mitragliatrici su persone civili e su istituzioni francesi.

«Come delegato generale del Governo francese per i territori occupati — ha dichiarato De Brinon — protesto energicamente contro i recenti metodi della R.A.F. britannica, e li respingo con indignazione». L'Ambasciatore dice che dopo il 25 ottobre undici francesi, lavoranti nelle campagne di villaggi a grande distanza da obbiettivi militari, sono stati uccisi da aviatori inglesi col fuoco delle mitragliatrici, ed un certo numero di essi è stato ferito. Anche degli stabilimenti non militari, come alcuni zuccherifici, sono stati bombardati e distrutti.

«Forse — ha concluso l'Ambasciatore — si tratta di «gesta eroiche» delle quali la radio inglese si glorifica a causa dell'offensiva occidentale richiesta da Stalin, ma io proclamo che si tratta di un'offensiva di *gangster*, che non ha raggiunto alcun obbiettivo militare, mentre ha aperto gli occhi ai francesi in merito ai metodi di guerra impiegati dai britannici». (*D.N.B.*).

CRONACA CITTADINA

Gli impianti per il metano

Le laboriose fasi della loro realizzazione per una produzione equivalente a cinquemila litri di benzina al giorno

E' risaputo che la guerra ha fatto passare in second'ordine pressochè tutte le opere di carattere pubblico; non già che mancassero la volontà e la vitalità necessarie a compierle, ma è la stessa base del conflitto, vale a dire l'accaparramento delle materie prime da parte delle potenze plutocratiche, che ha determinato la sospensione odierna. Ciò non significa che l'Italia, al di fuori delle lavorazioni belliche le quali occupano la quasi totalità delle nostre maestranze delle officine e degli opifici, abbia interrotto ogni sua attività. Dovunque possono soccorrere le risorse autarchiche e dovunque queste [illegible] in correlazione con inderogabili esigenze del momento, i lavori riescono a impostarsi secondo i piani stabiliti, anche se sovente le leggi che dominano i periodi [illegible] gli attuali si fanno sentire e ne rallentano lo svolgimento.

E' il caso degli impianti di sfruttamento delle materie della fognatura della nostra città, principalmente per estrarne il metano biologico e utilizzarlo quale mezzo di trazione delle nuove linee a sussidio del servizio tranviario. I lettori ricorderanno la notizia da noi data al riguardo nello scorso luglio: la decisione presa dalla Società Anonima Torinese Tranvie Intercomunali (Satti), che si trova sotto il diretto controllo del Comune, prevedeva una realizzazione rapida, l'appalto nel mese successivo, cioè in agosto, e gli impianti in funzione nella primavera del 1942. Finora invece si è verificato solo il primo caso. L'appalto è avvenuto e ne è rimasta aggiudicataria un'impresa torinese, specializzata in grandi costruzioni di utilità pubblica, di cui è titolare [illegible]

[illegible] essere sottoposto a revisione per motivi tecnici, ciò che ha costituito un primo intralcio all'immediato inizio dei lavori; inoltre sono sorte difficoltà per l'approvvigionamento del cemento, che hanno richiesto laboriose trattative, risoltesi in ultimo felicemente con l'assegnazione del fabbisogno da parte del Ministero delle Corporazioni.

Stando alle nostre più recenti informazioni, ogni ostacolo sarebbe pertanto stato rimosso e nonostante il freddo precoce sopraggiunto, i lavori non dovrebbero subire ulteriori ritardi. Così, come si era previsto, l'opera importantissima sarebbe compiuta nonostante la guerra, col beneficio già da noi reso noto di una produzione metanica di cinque milioni di litri al giorno, pari a cinquemila metri cubi, equivalente di cinquemila litri di benzina.

Bollettino demografico

DI TORINO

13 Novembre 1941-XX

NATI	13
MORTI	26
MATRIMONI	10

Alla stazione di Chivasso

L'arresto di un individuo per commercio clandestino di granturco

Alcuni agenti di P. S. sono accorsi ieri mattina alla stazione di Chivasso e si appostavano in varii punti in attesa di un individuo che secondo le informazioni ricevute non poteva assolutamente mancare di fare la sua comparsa. Puntuale infatti ad un appuntamento che egli certo non si era mai segnato di dare, che si sarebbe anzi ben guardato di dare, l'individuo sospettato fece la sua apparizione scendendo dal treno che da Aosta giungeva a Chivasso. Straordinaria fu la sua sorpresa, fatta anche di visibile disappunto quando, invece dei soliti compari che erano a lui legati da comuni interessi si trovò ai lati due agenti che calmi e decisi, presolo a braccetto, gli sussurrarono: — Non una parola e seguiteci. L'incriminato, compreso che non rimaneva altro da fare se non buon viso a cattivo giuoco, si guardò bene dal fare sia pure una sola [illegible] falsa e seguì docilmente gli agenti fino al posto di polizia della stazione. Lì egli fu riconosciuto per l'individuo sospettato e ricercato: tale Giovanni Alberti, commerciante, residente a Chivasso che di una superficie estendentesi da Chivasso fino ad Aosta aveva fatto il teatro di un illecito commercio creando una vasta rete di complici e di interessi. Si dice che ultimamente egli abbia comperato e rivenduto clandestinamente il non indifferente quantitativo di quattrocento quintali di granoturco. Naturalmente, una volta fermatosi [illegible] altre persone sono state tratte in arresto ritenute suoi complici implicati nel losco traffico.

Il 72.o anniversario della istituzione dei Distretti militari

Ieri mattina, al Distretto Militare, con cerimonia semplice ed austera, quale si conviene nel momento attuale, è stato celebrato il 72.o anniversario della istituzione dei Distretti militari. Hanno presenziato al rito il comandante della Difesa, il comandante della Divisione, il comandante della Difesa Militare, un Ammiraglio e il colonnello comandante del Distretto con tutti i suoi ufficiali.

Dopo la Messa al campo officiata dal cappellano militare Don Solero, alle 9,30 ha avuto luogo [illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Giorda): Ore 21: «Roberto, cosa hai fatto!» di G. Cenzato.
CHIARELLA (C.a operette De Rino-Gandolfo): ore 21: «Il parre del campanile» di Bassato e Lombardo.
TEATRO DI TORINO (stagione sinfonica): Ore 20,45: Concerto diretto dal M.o A. La Rosa Parodi.
CARIGNANO: ore 21 Rivista Taranto-D'Alberti «Tutto da rifare».
MAFFEI: 17 e 21 Comp. «Tutto rosa»: «Quel bastimento carico di...» con Mirella, Vando, Ketty e 12 Ballette.

BAR REX: attrazioni

Ogni giorno, ore 17, tratt. concerto Sera, ore 20.30, arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re si diverte» Michel Simon, R. Brazzi, Maria Mercader.
AMBROSIO: «Il giardino dell'oblio» Marlene Dietrich, Charles Boyer.
CORSO: «L'avventuriera del piano di sopra» Vittorio De Sica, Calamai.
AUGUSTUS: «La corona di ferro».
V. EMANUELE: «Lilla bianca». Sulla scena: Spadaro e la sua nuova formazione. Orario cont.: 17 e 21 circa.
BALBO: «Nozze di sangue» (Giachetti, Ferida). F.p. «Bazar arabo» a colori.
IDEAL: Barbablù (L. Silvi, Besozzi) e Comp. Riviste Testa (Varietà: 16.45 e 21 - Film: 15; 18; 19,30 e 22)
STATUTO: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani.
ALFI: Un marito per il mese d'aprile.
NAZIONALE «Intermezzo» (L. Howard) 14.45 - 16.10 - 17.40 - 19 - 20.35 e 22.
MAFFEI: «Armonie di giovinezza» e rivista «Quel bastimento carico di...».
MASSIMO: «Vicolo cieco» Chester Morris, Ralph Bellami, Ann Dvorack.
ELISEO: «Ohm Krüger» (E. Jannings).
COLOSSEO: Notte di dicembre (Blanchar, S. Cyr). Segue: Piloti e fanti.
O. ALBERTO: «Ernesto, il ribelle».
ROSSINI: «Il re del circo», Calamai.
ADUA: «Arrivano i gangsters» e var.
V. VENETO: «Piccolo mondo antico».
OLIMPIA: Maschera di Cesare Borgia.
Piemonte 2 f.: Accusato di Norimberga.
F. NUOVA: «Tosca» (ore 10).
PRINCIPE: «Cortigiana di Siviglia».
SAVOIA 2 films «Grano fra due battaglie» e «Raffles» O. De Havilland.
REX: «I pirati della Malesia» Clara Calamai, Massimo Girotti, [illegible]

12 DONNE

e nemmeno un uomo!

E' pronto «12 donne» capolavoro di eleganza, arguzia, satira mondana. Le dodici attrici che lo animano sono scelte e mosse con rara abilità. *Françoise Rosay* e *Gaby Morlay* vi schermeggiano con arte consumata, dilettosamente.

12 DONNE

Françoise ROSAY - Betty STOCKFELD
Gaby MORLAY - Micheline PRESLE

Simone Berriau, Pamela Stirling, Nina Myral, Primerose Perret, Marion Delbo, Simone Renaut, Mila Parely, Blanchette Brunoy, hanno associato la loro bellezza, la grazia, l'arte interpretativa, nel film tipicamente femminile

12 DONNE

capolavoro di arguzia, di pettegolezzo, di schermaglie pungenti, sostenuto con somma abilità in una turbinosa atmosfera d'eccezione.

LA PRIMA MOGLIE (REBECCA)

è il celebre romanzo di *Dafne du Maurier* nella più precisa ed emozionante versione cinematografica. E' un film «Generalcine» con *Laurence Olivier* (il protagonista di «Voce nella Tempesta») e *Joan Fontaine*

Imminente a Torino.

NAZIONALE: *Intermezzo*

con Leslie Howard, I. Bergman.

Istituto di Cultura Fascista

Il Gruppo femminile dell'I.N.C.F. inizia domani la sua attività per l'Anno XX — Conversazione di E. Cozzani al Conservatorio

[illegible] Gruppo per un racconto, Ettore Cozzani, giornalista, scrittore, oratore notissimo, terrà una conversazione sul tema: «La donna italiana e la sua ora». Ad ascoltare l'elevata parola di Ettore Cozzani, che così vivo e simpatico ricordo ha lasciato con la conversazione tenuta nella stessa sede lo scorso anno, tutti possono gratuitamente intervenire.

L'oscuramento dalle ore 19 a partire da domani

L'orario per l'oscuramento parziale, a partire dalla sera di sabato 15 corrente e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 19 e termine alle ore 7. L'orario avrà vigore per la città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

La nuova vice-Fiduciaria dei Fasci femminili

La fascista Gabriella Duglio Costanzia di Costigliole è stata nominata vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, in sostituzione della camerata Maria Claretta Assandri, che lascia la carica per motivi di salute. La fascista Chiusano Jolanda è stata nominata vice-Segretaria del Fascio di Torino.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Al Collegio «3 Gennaio»

Ammissione di fanciulli appartenenti a famiglie disagiate

Il Comando Generale G.I.L. dispone che vengano ammessi nel Collegio «3 Gennaio» oltre gli orfani di guerra, pure giovani appartenenti a famiglie di particolari condizioni disagiate, in special modo con congiunti: Caduti, Mutilati, Feriti, Dispersi. Gli interessati si rivolgano d'urgenza per chiarimenti al Comando, Ufficio Preparazione Politica Professionale, piazza Bernini 2.

Dirigenti della gioventù croata ospiti della nostra città

Ieri mattina è giunta nella nostra città una missione di dirigenti della gioventù croata partecipanti ad un corso addestrativo organizzato, per ordine del Comando Generale della G.I.L., dal Comando Federale di Torino. A ricevere gli ospiti si trovavano per il Federale il vice-Federale Marchi, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. prof. Guarnero, il rappresentante dell'Ufficio preparazione politica e spirituale della G.I.L., oltre a numerosi ufficiali delle organizzazioni giovanili. I camerati croati saranno ospitati nella Colonia 3 Gennaio. Essi prenderanno parte ad un corso tenuto da nostri insegnanti con la collaborazione del R. Provveditorato agli Studi e dell'Istituto di Cultura Fascista. Durante la permanenza nella nostra città, gli ospiti visiteranno le varie organizzazioni, le più importanti opere del Regime in provincia e le maggiori industrie della nostra città.

L'eterno studente due volte dottore

«Cavur» ha preso ieri la sua seconda laurea!

[illegible] lo gruppo di suoi ben più giovani compagni, s'è preso la laurea a pieni voti, dopo aver dato tutti gli esami con una media da «violino»: 107. Tesi? «Libera Chiesa in libero Stato». «Cavur» ha plagiato Cavour! E il plagio, specialmente per un autore di riviste e per un attore comico, è grave reato.

Legumi, formaggio e latte

Nessuna prenotazione per i due primi generi - Disposizioni immutate per il latte

A chiarimento delle disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste relative alle prenotazioni di generi alimentari varii riportate dai giornali quotidiani, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che le disposizioni stesse sono di carattere generale e non riguardano questa Provincia. Qualora si verifichi la necessità di disciplinare la distribuzione di qualche derrata e si renda necessario l'uso della Carta Annonaria predetta, [illegible] emanate tempestive disposizioni, che [illegible] portate a conoscenza del pubblico a mezzo della stampa quotidiana. Si diffidano pertanto i dettaglianti a raccogliere prenotazioni [illegible] ordinate da questa sezione, avvertendo i [illegible] matori che le prenotazioni riguardanti il formaggio e i legumi non hanno alcun valore. La distribuzione del latte è regolata dalle norme già emanate e pertanto non è necessaria altra prenotazione nè l'utilizzazione della nuova Carta Annonaria.

Matrimonio illecito fra un ebreo ed una ariana

Su denuncia del Podestà di Torino vennero rinviati a giudizio tale Gino Valabrega, sua madre Maria Rosselli, sua moglie Cesarina Cerruti, nonchè tre funzionari comunali per rispondere di violazione della legge razziale, e i coniugi anche di falsa dichiarazione di stato civile. Il Valabrega si era presentato agli uffici comunali e affermando di essere ariano aveva chiesto una dichiarazione per poter contrarre matrimonio con la Cerruti di razza ariana. La dichiarazione gli fu infatti rilasciata e il matrimonio seguì il 24 giugno 1939 [illegible] Camburano, paese natale della sposa. Senonchè a matrimonio trascritto si era constatato che il Valabrega apparteneva in modo non dubbio alla razza ebraica; di qui la denuncia. A seguito dei necessari accertamenti, il Ministero degli Interni notificava che il Valabrega e sua madre erano stati dichiarati [illegible] razza ebraica. Essendo stato nel frattempo amnistiato il reato ascritto alla madre del giudeo e ai tre funzionari comunali, comparvero dinanzi al Tribunale solo i due coniugi. La Cerruti fu assolta per insufficienza di prove e il marito fu condannato a un anno di reclusione coi benefici di legge. La Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza per la quale si erano appellati sia l'imputato sia il Pubblico Ministero. La seconda sezione penale della Cassazione ha ora dichiarato inammissibile il ricorso che era stato prodotto dal Valabrega.

34 quintali di farina nascosti da un fornaio nella casa di un manovale

[illegible] teria. L'arresto del Laurella e del Gelso ha destato viva curiosità a Chivasso ove, specialmente il primo, erano conosciutissimi.

Investita dall'auto

Leonilda Montiglio di 62 anni è stata investita in piazza Sabotino da un'auto che le ha fratturato una gamba. Guarirà in 75 giorni.

18 MOLINI CHIUSI per infrazioni sulla macinazione

Per ordine dell'Autorità prefettizia [illegible] stati denunciati e chiusi diciotto molini, per grave inosservanza delle norme vigenti in materia di disciplina annonaria e particolarmente di quelle che riguardano la [illegible] dei cereali e la tenuta della scheda di macinazione. Le ditte [illegible]

Giuseppe Lanzavecchia di Feletto, F.lli Almone di Barbania, Giovanni Varesio di S. Maurizio Canavese, Pietro Varetto di Rivalta, Carlo Debernardi di Volvera, F.lli Cantone di Moncalieri, Narciso Alberga di Piossasco, Gioachino Danna di Verrua Savoia, Giuseppe Pogliano di Leinì, Natale Musso di Vigone, Biagio [illegible] di Riva di Chieri, Serafino Peron di Ulzio, Giuseppe Sibona di Rivarolo, Andrea Perino di Ciriè, Paolo Chiantore di Cumiana, Antonio Caudano di Torino.

Numerosi altri molini della Provincia, a carico dei quali sono state accertate mancanze minori, sono stati diffidati severamente all'assoluta ed immediata osservanza delle disposizioni in vigore. Si ricorda in particolare a costoro che la vigilanza è attivissima e continua, per cui è molto probabile che un secondo controllo segua a poca distanza di tempo dal primo, e che in caso di constatate recidività e di nuove infrazioni anche ad altre norme di disciplina annonaria, la chiusura seguirà immediatamente ed a tempo indeterminato, nonostante ricorso.

La legge del taglione e una sirena siamese

In seguito a querela per adulterio sporta dal ventottenne C. F., un maresciallo del Commissariato di P. S. Borgo Po, si recò, il 31 maggio scorso, in un albergo di corso Fiume, in un salotto riservato del quale sorprendeva la moglie del querelante, la ventiquattrenne Pierina Actis di Roberto, intenta a ruzzare col vicino di casa e... amico del marito Ettore Petrangelo di Paolo, di 30 anni, elettricista. Gli adulteri hanno confessato che la loro relazione durava da circa due mesi. E la signora Pierina ha soggiunto che aveva voluto vendicarsi del marito, il quale la trascurava. Così ella avrebbe applicato la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. Il Pretore cav. Corai ha condannato la Actis e il Petrangelo a due mesi di reclusione coi benefici di legge, al danno in lire 1000, e alle spese di costituzione di parte civile.

Ma se il signor C. F. piange, la signora A. G. non ride. Da trentasei anni coniugata a Ercole Manfredi fu Luigi, architetto, al quale ha dato due figli, ella lamenta che il marito, emigrato cinque anni dopo il matrimonio in Thailandia, si [illegible] disinteressando di lei e dei figli, al punto che dallo scoppio della guerra in poi non ha più mandato nulla per il loro sostentamento. Non solo, ma da certi documenti che la nonna paterna, morendo, ha lasciato alla figlia della signora A. G. è venuto in chiaro che da tempo il Manfredi convive a Bangkok *more uxorio* con una siamese dalla quale ha avuto due figlie. Rinviato a giudizio, il Manfredi è stato condannato in contumacia a 6 mesi di reclusione.

Il gr. uff. Alfredo Laezza nominato cav. uff. Mauriziano

Il gr. uff. Alfredo Laezza, industriale, presidente del Consorzio Provinciale dell'Istruzione Tecnica Obbligatoria di Torino, è stato recentemente insignito, *motu proprio Sovrano*, dell'Onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

STATO CIVILE

[illegible]

Teatri - Cine - Concerti

«Roberto, cosa hai fatto!» di G. Cenzato, all'Alfieri

Il signor Ernesto è un riccone, con moglie e amante. La moglie è gelosa e minacciosa [illegible]

[illegible] ta per non infliggerle il peso della sua povertà; ora i denari ci sono, i denari del signor Ernesto: benone, senza far troppo lo schifiltoso, Roberto se ne va a godersi una specie di luna di miele. Poco dopo sopraggiunge l'autentica Isella, ed è sorpresa dalla moglie terribile. Subito Isella e il signor Ernesto inventano una bizzarra giustificazione, casia che Isella sta inseguendo e cercando Roberto, che l'ha sedotta, resa madre, e poi è fuggito. La moglie diffidente ci crede senz'altro. E da questa situazione, e dall'altra di Roberto e Susanna, si sviluppa una commedia di inganni, bizzarrie, burlette, una commedia «brillante» come se ne facevano [illegible] particolare successo venticinque o trent'anni fa; sulla farsetta innestandosi poi l'avventura sentimentale di Roberto e Susanna. Perchè quei due giovani si amano davvero, e per quanto l'intreccio dei casi bizzarri tenda a dividerli, finiranno poi col ritrovarsi, poveri, poverissimi, ma lieti di essere finalmente l'uno dell'altra, senza brutti compromessi, col cuore allegro e ardente. Crediamo che la commedia, malgrado la vena amorosa e quel volgersi a un certo tono di grazia cordiale, sia piuttosto fatta per il facile divertimento, e non pretenda gran che d'altro. E ieri sera il pubblico ha riso; ma il brio del primo atto, e di buona parte del secondo, si è andato poi smorzando, e l'ultimo atto, per la prevedibile e ben prevedibile conclusione, apparve se non proprio superfluo, per lo meno un po' vuoto. Ma piacevolezza e amenità hanno poi avuto successo, e gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto, evocando anche l'autore più volte alla ribalta. Gli attori, Marcello Giorda, Lilja Krystyna, il Martelli, il Tassani, la Querio, la Bacci, hanno recitato con la vivacità sonora, un po' meccanica, impetuosa, tradizionale nel genere; anch'essi applauditi.

f. b.

* *

Roberto, cosa hai fatto! si replica questa sera in recita di commiato della Compagnia diretta da Marcello Giorda.

Sullo schermo: *Il re si diverte*, di M. Bonnard.

Il re si diverte è proprio «Le roi s'amuse», ovvero il «Rigoletto». Ridurre in film una vicenda consacrata dall'impeto e dall'ardore di un notissimo melodramma è un'impresa assai difficile, certo tra le più ardue che possa proporsi un produttore. C'è un alone tutto musicale e sovente lirico nel senso più alto e vero della parola, c'è questo alone che vive e vibra attorno a cari personaggi, nomi; e basta che un episodio della vicenda, o un volto, o un nome ne sia proposto, perchè quell'alone vibri subito e prepotente in primo piano, e l'orecchio insegua il preciso ricordo del musicale e stupendo fantasma. Allora, ciò che sullo schermo si vede, può apparire come la traduzione in prosa di una poesia non dimenticata; e tanto meglio, allora, se almeno la traduzione ha l'ingenua onestà di quelle interlineari. E' questo il pericolo più evidente di simili riduzioni; per non parlare poi di altri ancora, che possono interessare la variante, o l'arbitrio, o il gusto. *Il re si diverte*, così come è stato congegnato ed espresso, ha saputo superare gran parte di tali pericoli. Ne è venuto un film qua e là un po' ineguale, ma saldo in una [illegible] linea narrativa e drammatica; inscenato con grandi mezzi e con grande cura; diretto con tocchi sovente sagaci, o robusti; e interpretato ottimamente. Michel Simon è un Rigoletto incisivo, complesso, avvincente; Rossano Brazzi è un Francesco I sobrio e convinto; Maria Mercader una Gilda soave. Attorno a questi tre protagonisti, si è voluta una schiera d'attori e d'attrici assai noti per particine magari di scorcio: e allora Doris Duranti, Paola Barbara, Elli Parvo, e il Racca, e il Coop, e il Barnabò, e altri ancora, contribuiscono, con le loro apparizioni e i loro episodi, a dare al film un suo tono e un suo respiro. Le musiche verdiane si fanno udire dagli altoparlanti, con il canto della Toti Dal Monte e del Tagliavini; e sovente non possono non essere le dominatrici, di tutto e di tutti. Ottima la fotografia di Arata.

m. g.

Musica da camera

Sindacato musicisti. — Il primo concerto dell'Accademia di musiche contemporanee avverrà a Palazzo Lascaris domani alle 17. Liriche, recenti e nuovissime, dei maestri R. Maghini, A. La Rosa Parodi, G. Gedda, S. Fuga, L. Perrachio, L. Rocca saranno presentate dalla cantatrice Paola Della Torre e dal pianista Ruggero Maghini.

Pro cultura femminile. — Il secondo concerto in abbonamento al Conservatorio avverrà domenica alle 16,30. *Lieder* di Brahms, Wolf e Wagner saranno eseguiti dalla cantatrice Anny Helm Sbisà e dal pianista Sandro Fuga.

AL CHIARELLA questa sera la Compagnia De Rino-Gandolfo riprende «Il [illegible] del campanile» di Bassato e Lombardo.

AL CARIGNANO ha luogo stasera la rappresentazione in onore di Nino Taranto, con la inclusione di nuovi quadri e nuove macchiette nella divertente, elegante e applaudita rivista «Tutto da rifare» di Nelli e Mangini.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Cinquant'anni di canzoni

Grandioso successo della seconda tornata

[illegible] Esca — la voce di Napoli, ha detto Mario —; di Giorgio Schottler, il cantante delle più impensate sfumature sentimentali — il cuore di Napoli, ha detto Mario —; di Gennarino di Napoli, comico di razza, dicitore impeccabile, cesellatore di tipi insuperabile — la macchera di Napoli, ha detto ancora Mario.

E poi ancora il «quartetto mandolinistico Bertolè», che Mario ha definito «l'antologia canora del sentimento napoletano». Non c'è pagina di canzone, infatti, che [illegible] sia nota a questi virtuosi del plettro; così non abbisognano di leggii, per squadernare svelta mente quanto Napoli ha dato in quel decennio — 1900-1910 — nel quale la canzone era in piena per virtù di nuove reclute degne di succedere ai veterani; e quanta parte del successo di ieri essi abbian preso per sè, chi li ha ascoltati, e ne ha ammirata l'eccezionale bravura tecnica e stilistica, ha pur potuto constatare.

La riunione di ieri si è aperta con cinque canzoni di poeti che a quel tempo erano «giovani promesse»; ecco i poeti, in ordine alfabetico: Libero Bovio, Rocco Galdieri, E. A. Mario, Ernesto Murolo, Edoardo Nicolardi. Un fuggevole ritorno del veterano Salvatore di Giacomo, e poi, tra le più gaie del Gambardella, le più significative del decennio, da *Ammore 'a femmena* a *Voce 'e notte*, da *Teranielleccia* a *Torna a Surriento*.

Tina Esca, dalla voce calda, penetrante, gradevolissima — quanto delicata la sua *Mamma mia che vo' sapè* — (e pur fu applaudita in pagine di «Cavalleria rusticana» e di «Adriana Lecouvreur» intonate nell'intermezzo), s'alternò allo Schottler e al Di Napoli, prodighi nell'offrir ogni loro bravura; tutti quanti, con il maestro Cardona che sedeva al pianoforte, accomunati nell'incessante applauso della folla che gremiva il Salone del Giornale.

* *

La raccolta di canzoni 1900-1910 sarà integralmente ripresentata oggi alle ore 16.30 da E. A. Mario, da Tina Esca e dagli altri loro compagni. Il Salone s'aprirà alle ore 15,30 e si chiuderà alle 16,30 precise.

Al Teatro di Torino

Il concerto inaugurale della stagione sinfonica

Questa sera s'inizia al Teatro di Torino la decima stagione sinfonica, alla quale parteciperanno i più noti direttori e solisti italiani e stranieri, i cui nomi sono stati precedentemente pubblicati. Il concerto di stasera è affidato alla direzione del M.o Armando La Rosa Parodi. La prima parte comprende musiche di Antonio Vivaldi e la seconda la *Sinfonia domestica*, opera 53, di Riccardo Strauss. Di Vivaldi vengono eseguite la *Primavera* e l'*Inverno*, dai concerti delle «Stagioni», e lo *Stabat Mater* per contralto e orchestra. La *Primavera* e l'*Inverno* sono nella trascrizione di Bernardino Molinari, per violino principale, orchestra d'archi, cembalo ed organo, con i solisti Armando Gramegna, Ulisse Matthey e Mario Salerno. Lo *Stabat Mater* per contralto, archi e organo è eseguito stasera per la prima volta a Torino, nella trascrizione di Alberto Casella e con il concorso del contralto Ebe Stignani. La *Sinfonia domestica* di Strauss è divisa in quattro tempi (allegro, scherzo, adagio, finale).

Il concerto di stasera s'inizia alle 20,45 precise e termina alle 22,45.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 537): Ore 13,30: Dischi di musica varia — 13,15: Banda dell'Arma dei CC. RR. diretta dal M.o Luigi Cirenei — 14,15: Musica varia — 17,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Luciano Maria Skerjanc — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Concerto del pianista Mario Salerno — 13,40: Sestetto Jandoli — Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar «Concerto d'inaugurazione» diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del mezzo-soprano Ebe Stignani.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: Canzoni in voga — 22: I salotti di Madrid, scena di Ramon De la Cruz. Regia di Nino Meloni — 22,20: Complesso italiano caratteristico.

Tegami non stagnati

Madre e figlia intossicate

Bergamo, 13 novembre.

Alcuni vicini non vedendo alle solite occupazioni Gamba Paolina di anni 58 e la propria figlia Gamba Lidia di anni 30, si recavano all'abitazione delle due donne, in piazza Cittadella, in Città Alta. Trovata la porta ancora chiusa si invocò l'intervento dei carabinieri, i quali, penetrati nell'appartamento, constatarono che le due donne giacevano prive di sensi nella propria camera da letto. Trasportate urgentemente all'ospedale, furono sottoposte alle cure del caso. Più tardi si potè accertare che le due donne erano state colte da avvelenamento per cibi cotti in tegami di [illegible] non stagnati. Lo stato delle due donne permane allarmante.

SPORT

Norme regolatrici per lo scambio di pugili fra Italia e Germania

Roma, 13 novembre.

[illegible] sia alla Federazione tedesca che la comunicherà alla F. P. I. per le trattative di fissazione delle borse. Ultimate le trattative, i contratti saranno vistati dalle rispettive Federazioni e inviati per la firma agli interessati.

La partenza da Torino della Missione croata

Ieri mattina la missione sportiva croata, sempre accompagnata dall'Ispettore del C.O.N.I., consigliere naz. dottor Renato Tassinari, direttore de *Il Littoriale*, e dal presidente del Com. Prov. di Torino, dottor Aruga, ha proseguito nel programma delle sue visite. Gli ospiti si sono recati nella sede della Società Ippica, in corso Dante, al campo ostacoli del Valentino e presso alcune società sportive cittadine, ovunque ammirando i vasti e perfetti impianti.

Nel pomeriggio i graditi ospiti sono partiti alla volta di Milano.

Deliberazioni del D.D.S.

Torino-Ambrosiana non omologato

Roma, 13 novembre.

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso la omologazione dell'incontro Torino-Ambrosiana in attesa di precisare la posizione di alcuni giocatori che vi hanno partecipato senza tessera e sotto la responsabilità della propria società. Tutte le altre partite di serie A sono state omologate. Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Torino-Ambrosiana il Torino è stato multato di lire 500. Ossola e Borel, del Torino, sono stati ammoniti.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Ieri, al solito allenamento settimanale, oltre le consuete assenze di Colaneri e Sentimenti, si aggiungevano quelle dei portieri Peruchetti e Coffi: quest'ultimo colpito a Roma alla bocca, con la conseguenza di alcuni denti traballanti. In parte, alternandosi, hanno funzionato: Odisone, guardiano della squadra riserve, e Banfi, un elemento di recentissimo acquisto. Coppia di terzini e seconda linea, nel normale schieramento. In prima linea Bellini, Ferrari, Banfi, Lushta, Colaneri. Due tempi di mezz'ora. Nella ripresa il posto di Bellini è stato preso da Bo. Segnature di Banfi, Lushta e Colaneri. E' probabile che domenica possa giocare Peruchetti.

GENOVA: Il Genova ha giocato due tempi con le riserve assenti Allasio e Saini ed ha segnato numerose reti (Arcadi contro due degli allenatori). Per domenica prossima contro la Roma è prevista la seguente formazione: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Genta, Andreghetto, Allasio (Gentai), Verazzolo; Neri, Trevisan, Bertoni, Ispiro, Conti.

BORSE e MERCATI

TORINO, 13: Titoli trattati N. 26.175.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,30; Grecia 455; Germania 760,45; Turchia 15,29; Argentina 425.

MILANO, 13 novembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 13. Italia 13,14 den. - 13,16 lett.; Nuova York 2,498-2,52; Londra 9,91; Parigi 4,995-4,005; Svizzera 5,789-5,80; Bruxelles 39,90-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 8,591-8,609; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,30; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,35; Parigi 2,29; Berna 23,32. — Zurigo: Italia 22,65; Francia 9,60; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,525.

[illegible]

Torino, via Bertola 86.

13 novembre 1941-XX.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-012

La **Soc. An. SMIT - Specialità Medicinali Italiane - Torino** - comunica con profondo dolore la perdita del

Marchese

Saverio Della Chiesa di Cinzano

Presidente del Consiglio d'Amministrazione. (20619

Torino, 14 novembre 1941-XX.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Tarlolti Baccarlino

Ne dànno il triste annuncio i figli **Mario** con la moglie **Vittoria Invernizzi, Alcardo** con la moglie **Clotilde Galoppini** e figli, **Pia** con il marito **Fiorenzo Tognotti** e figli, gli affezionati nipoti **Italo, Emilio** ed **Elena**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Valduggia sabato 15 corrente alle ore 10. (5742

Novara, 13 novembre 1941-XX.

La Ditta **Mario Baccarlino** annunzia con dolore la perdita della Signora (5742

Giuseppina Tarlolti Baccarlino

madre del proprio Titolare.

Novara, 13 novembre 1941-XX.

Gli **Impiegati, Agenti e Maestranze** della Ditta **Mario Baccarlino** prendono viva parte al dolore del Titolare per la perdita della propria madre Signora

Giuseppina Tarlolti Baccarlino

avvenuta improvvisamente a Valduggia l'11 corrente. (5742

Novara, 13 novembre 1941-XX.

Dopo una vita laboriosa dedicata al bene dei suoi cari il gran cuore del

Cav. Francesco Marocco

quasi improvvisamente cessò di battere.

Desolatissimi per tanto dolore ma fidenti in Dio ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Banchio Marianna**, la figlia **Mariuccia** che tanto adorava, la sorella **Anna** ved. **Zotti** e famiglia, il fratello **Giacomo** e famiglia, il nipote **Nino Marocco** e famiglia, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corrente alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 14.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-292

Il **Personale** della Ditta **Francesco & Giacomo Marocco** annuncia con dolore la perdita del

Cav. Francesco Marocco

suo amato Principale.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-292

Nella fede più pura, con speciale Benedizione del Santo Padre, si è chiusa l'angelica esistenza di donna

Nina Giardini Icardi

Dama del cavalleresco Ordine gerosolimitano

Lo partecipano straziati i figli **Renato** primo Segretario di legazione di S. M. il Re Imperatore e **Marialise** col marito conte **Francesco Venezze** patrizio veneto. (000

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 16.

Acqui, 13 novembre 1941-XX.

Cristianamente come visse si è spenta

De Trivero Caterina

ved. FOSSATI

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Ida** ved. barone **De Margherita**, il figlio **Ercole** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli, via Viotti n. 25, sabato 15 corrente alle ore 9,30 e la cara Salma proseguirà per Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore 11,15. (5741

Pompe Fun. Baudano, Rivoli, t. 78-24

Tipografia Giornale LA STAMPA

"Ebbene, marceremo a piedi e il nemico lo troveremo lo stesso!,,

Sosta tra le Camicie Nere autocarrate intanto che le macchine si sono impantanate - Invito a cena il 28 ottobre - Spirito eroico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte russo, 13 novembre.

E' sera quando ci viene detto che il Comando della Legione autocarrata ci aspetta per la cena. E insiste, perchè è il 28 ottobre, e desidera festeggiarlo con il colonnello G. che ha comandato la Legione a Pavlograd e a Nuova Pawlowka allorchè essa era al fulcro del raggruppamento motorizzato di Corpo d'Armata. Prima di rispondere, il col. G., che ci aveva sul petto cinque medaglie d'argento e due di bronzo, si informa quanto sia lontano il Comando della Legione.

— Tre chilometri circa, rispondo io. Vi sono andato stamattina.

— Allora sapete condurci?

— Sì.

— Anche di notte?

— Di notte, veramente...

Il colonnello mi tronca la parola sulle labbra.

— Possiamo accettare.

— Ma, arrischio io, la macchina è impantanata.

Contro il fango e l'acquitrino

Ogni guerra crea una sua parola, una sua frase, un suo modo di dire.

«Carvès» fu la parola di moda nella guerra mondiale. In questa campagna di Russia s'usa l'«impantanare». Da alcuni mesi, almeno variamente declinata, questa parola costituisce il ritornello di ogni ora.

— Quando arriva la colonna?

— Ma! E' impantanata da due giorni.

— Quando sarete a...?

— Domani, se non mi impantano!

E la raccomandazione di rigore è: «Guarda di non impantanarti».

Impantanarsi, essere impantanati, significa che il fango ha succhiato le ruote degli automezzi, le ha fatte girare a vuoto e, dopo averle lasciate lentamente sprofondare, ha finito per immobilizzarle. E quando si è impantanati, non c'è altro da fare che attendere il sole, o il vento.

Strano fango, questo russo. In mezz'ora di pioggia, subito al primo, diventa dapprima una melma viscida come una gelatina di sapone, si cambia poi in un mastice vischioso, in una tenaglia elastica, potente come una tenaglia di ferro. Per mezz'ora di pioggia, occorre almeno una giornata di sole, o di vento, prima che il fango si asciughi, ritorni ad essere quello che era: terra secca, polverulenta ed impalpabile come la sabbia.

Dunque, come diceva di altri autoveicoli, la nostra macchina era impantanata da parecchi giorni a S., un largo piazzale seminato di isbe, con una scuola un mulino un teatro e una chiesa diroccata, i comunisti del luogo avendone tratto i mattoni per costruire case migliori delle solite fatte di mattonelle di fango e di paglia.

— Se la macchina è impantanata, non importa! — esclama il col. G. — Andremo a piedi.

A piedi, di notte, con quei canaloni di fango che sono le strade, è per il mi appare una impresa impossibile. Lo dico al colonnello.

— In Africa — mi risponde — ho percorso decine di chilometri in condizioni peggiori, sulla sabbia.

Si parte che è già notte, non si cammina, si va avanti scivolando.

— Sulla sabbia — finisce per ammettere il colonnello dopo un centinaio di metri — si cammina meglio.

Le lampadine tascabili ci svelano spesso degli acquitrini. Li aggiriamo; quando non è possibile, tentiamo di scavalcarli saltando. A turno finiamo in un acquitrino. Dopo mezz'ora siamo ancora a S. Le isbe sorgono dall'oscurità, e con i loro tetti curvi e la loro forma ovoidale, sembrano grossi pagliai come se il grano di tutta la zona fosse stato portato qui per la trebbiatura. Le isbe sono chiuse. La strada e la campagna, deserte. Non si incontra nulla, nulla muove all'intorno. Un poco di vento scuote gli alberi insecchiti. Di tanto in tanto si ode il ruggito di qualche motore nel forsennato tentativo di tirarsi fuori dal fango.

Un canto sulla «balalaika»

D'un tratto, sulla nostra sinistra, a noi giunge un accordo di balalaika; mi trillano alcune note sottili come un sospiro, che si irrobustiscono a poco a poco e si amplificano. Una voce maschile, a tonalità bassa, accenna un motivo dolce e vivo nel tempo stesso, lo fa scivolare su alcuni gruppi di note uguali, lo tiene sospeso come un'onda per lasciarlo ricadere di colpo.

Tosto una voce femminile, limpida come una fontanella, lo riprende, lo innalza per modularlo su note alternate che si inseguono in contrappunti brevi. Non è una delle solite nenie russe, malinconiche e monotone; è un seguito di ritornelli ilari, audaci e appassionati insieme.

Ci fermiamo — i piedi in un acquitrino — come davanti ad un incanto. Noi tutti abbiamo letto in Tolstoi e in Dostojewski che per i russi il cantare è una necessità come il mangiare, il bere e il respirare. Da tre mesi siamo in Russia, siamo passati di villaggio in villaggio pernottando spesso nelle isbe dei contadini e mai abbiamo sentito cantare, come se questa gente non abbia mai cantato o non sappia più cantare, come non sa più ridere. Chi sono gli invisibili cantori? Due giovani sposi? O magari l'uomo è tornato dalla guerra, uno degli innumerevoli prigionieri ucraini liberati, ed ora, con gli stornelli, canta insieme alla moglie la gioia del ritorno? Impossibile rispondere. Noi restiamo ad ascoltare ancora. Il ritmo dolce dei suoni ci fa dimenticare la nostra strada. Ci apre davanti alla fantasia un'altra strada, segnata di luci, larga, e senza fango, e senza acquitrini. Più tardi riprendiamo il cammino. Per qualche tempo il canto ci accompagna, lieve come il rumore che fa, dopo la pioggia, il gocciolare dell'acqua. E il colonnello esclama: «Basterebbero questi stornelli per ripagarci della sfacchinata».

Si cammina per un poco ancora nel fango. Poi voltiamo a sinistra. Due grossi silos si profilano nell'ombra, rotondi, massicci come torri medioevali: ci indicano che il Comando della Legione è vicino. Un prato abbastanza duro e asciutto, nuove isbe silenziose con le porte chiuse e le finestre sprangate, un'altra strada di fango. Ed entriamo in un'isba che pare, come le altre, abbandonata. Qui, magicamente, tutto cambia. Qui, non è più la notte, non è più il fango, non è più l'acqua. Un soffio di allegria ci riscalda il cuore.

— Era ormai che sareste venuti! — ci accoglie il console con la sua voce più grave.

Un potenza, con la sua luce da riflettore da proscenio, vibrante, una tavola attorno alla quale sono seduti gli ufficiali del Comando. Seduti, per dire. Quelli di destra, contro il muro, stanno appollaiati sopra una panca altissima, a stento riescono a infilare le gambe sotto la tavola; quelli di sinistra, accoccolati sopra sgabelli di tela, arrivano con difficoltà ai bordi. La tavola è allungata in profondità entro una camera che è cucina, sala da pranzo, camera da letto per i suoi abitatori usuali. Il classico stufone russo, che serve da stufa e da forno per il pane, taglia in due la camera. Nell'angolo di destra una grossa icona con un baldacchino di batista, fiori di carta e un lumino. Alle pareti altre icone più piccole, qualche disegno di stile infantile e fotografie. Molte fotografie.

Un colpo di scena...

La cena incomincia, almeno per me, con un colpo di scena: arrivano come antipasto, salame e burro.

«Il salame — mi spiegano — l'abbiamo portato dall'Italia e tenuto per conservarlo per i giorni di solennità. Il burro è produzione nostra. A Nuova Pawlowka abbiamo trovato un burrificio in condizioni discrete. Un milite che se ne intendeva, l'ha fatto funzionare».

Trovo il pane eccellente, soffice e ben cotto. «Anche il pane è nostra produzione diretta».

La madre è anch'essa dietro lo stufone.

«E il padre?».

«E' in guerra. Da quando è incominciata la guerra non se ne ha più avuto notizie. La madre spera di vederlo tornare da un momento all'altro, come ne ritornano tanti. Ci ha domandato se per caso non l'avessimo fatto prigioniero noi».

I bimbi, due femminucce ed un maschietto, guardano fisso, seguono ogni nostro movimento.

«Quello che li meraviglia di più, aggiunge il medico che conosce il russo, sono i piatti bianchi e le posate».

«Non li hanno mai visti?».

«Credo di no. Mangiano in scodelle di legno. Il primo giorno che abbiamo messo la mensa in questa casa non potevano capacitarsi. La tovaglia, i piatti, i bicchieri allineati... Segnavano tutto a dito. Quando ci siamo messi a tavola e abbiamo incominciato a mangiare, non seppero tenersi. E rivolti alla madre: «Perchè mangiano così? Si mangia meglio? Perchè anche noi non mangiamo così?». La madre scrollò il capo: «Perchè?» E aggiunse: «Quando ero piccola, anche da noi si mangiava così. Dopo, molte cose sono cambiate...».

A fine mensa viene servito il caffè. E il liquore: del «Sangue Morlacco». Non vi sono brindisi. Il colonnello G. dice semplicemente:

«Per i prossimi scontri. E che siano ben sodi».

E il console:

«E' quel che desiderano le mie Camicie Nere».

Tra pausa e pausa

Una pausa di silenzio. Si scostano i bicchieri che sono serviti per il caffè, i bicchierini dei liquori e si sta lì quasi raccolti. Io osservo gli ufficiali con attenzione, ma non li interrogo. So che i ricordi, gli episodi verranno uno ad uno normalmente. Il primo a parlare è l'aiutante maggiore. Fa tre nomi di Camicie Nere e specifica:

«Sono rientrati in Italia».

Il medico mi precisa: «Erano tre feriti gravi. Speravo di salvarli».

«Anche S. è rientrato?» interroga il cappellano dal fondo della tavola.

«Sì».

«Era grave. Una ferita alla testa. Anche il nervo ottico toccato. Non vedeva più. Non un lamento. Quando mi sono avvicinato e gli ho parlato, mi disse con calma: "Non vi vedo, signor cappellano, ma vi sento molto bene". Ebbe perfino la forza di fare dello spirito: "Mi accorgo che quel che perdo con la vista lo guadagno con l'udito. Meno male!"».

«Per fortuna — m'informa il medico — l'ha riacquistata; la vista. Pressione momentanea sul nervo ottico per contrazione dei muscoli circostanti».

E il cappellano commenta:

«Un miracolo del Signore per ricompensarlo della sua calma».

Succede un'altra pausa di silenzio. Poco dopo un centurione: «E P., come va?».

«Bene. Guarirà di sicuro».

«Beh, — racconta il centurione — ferito com'era non voleva farsi ricoverare. Si preoccupava soltanto di un compagno che gli era soldato al fianco. Quando lo abbiamo messo sulla barella si lagnò di una cosa sola: di doverla fare così presto coi bolscevichi. «Ma vi riarmerò!» — ripeteva — ritornerò presto!».

«E' stato proposto per qualche ricompensa?», si informa il console.

«Non ancora. Non essendo suo comandante di reparto, io non ho potuto proporlo».

«Lo puoi. Sei ufficiale, hai visto in tal guisa, perchè non segnalarlo ai superiori? Fa la proposta. Io la manderò avanti».

«Va bene».

«A proposito — aggiunge il console rivolgendosi all'aiutante maggiore — fate compilare l'elenco dei feriti che non hanno voluto farsi medicare per continuare a combattere».

«Non ancora. Mi mancano parecchi nomi. Non parlano. Quasi hanno il pudore di quel che hanno fatto».

L'aiutante maggiore non specifica che quello che le Camicie Nere hanno fatto si chiama eroismo. E' una parola grossa, questa, che di rado si sente al fronte. Per le Camicie Nere sembra che non esista: è naturale continuare a combattere quando si è feriti, si può con un fazzoletto fermare l'emorragia, chiudere una piaga, se c'è più urgente lavoro per il fucile tra le mani e sparare.

Un nuovo silenzio. Tutti questi ufficiali hanno vissuto le ore di Maserika e di Pavlograd, quando le fiammelle furiose delle mitragliatrici bolsceviche guizzavano a cinquanta metri e le fontane di fango sollevate dai tiri dei mortai sprizzavano tutto intorno. Il ricordo si legge ancora sui loro visi. Ma che dire di più? Testa bassa, si tace. Ognuno ha i suoi sogni. Più tardi vi sarà chi sospira: «Sperato di passarlo meglio questo 28 ottobre».

E con un tono vago:

«...Laggiù, faccia a faccia, coi bolscevichi».

«Ma il torto — risponde un camerata — di chi è?».

«Lo so: della strada, con i suoi maledetti impantanamenti».

Il console fa un cenno della mano.

«Riusciremo anche agli impantanamenti. Da domani la Legione lascerà gli automezzi, camminerà a piedi. E i russi li agganceremo lo stesso».

Ebbene, marceremo a piedi e il nemico lo troveremo lo stesso: il vecchio spirito della Legione risorge. Se, causa la pioggia e relativi impantanamenti, gli automezzi non camminano più, il vecchio fante cammina sempre. Le Camicie Nere della Legione autocarrata si gloriano di tornare fanti.

Paolo Zappa

45 MILIONI di operai industriali

L'Inghilterra, ha annunziato gli scorsi giorni Lord Beaverbrook, ha raggiunto o sta per raggiungere il limite massimo della sua capacità produttiva industriale. E' giunta l'ora degli americani.

La Gran Bretagna è un grande Paese industriale, ha impiegato negli armamenti tutti gli uomini e tutte le macchine di cui disponeva, uomini e macchine ormai militarizzati e sotto un unico comando. I risultati sono stati importanti ma non hanno mutato il quadro generale della situazione bellica. La capacità produttiva dell'Inghilterra è stata ostacolata dalle distruzioni aeree, dalle difficoltà dei trasporti, dal trasferimento delle sue fonti di importanti materie prime dall'Europa ai continenti di oltre Oceano.

Il compito di armare le democrazie in misura tale da schiacciare il nemico spetta quindi, secondo la dichiarazione di Beaverbrook, agli S. U. Gli S. U., prima della guerra, erano il più potente Paese industriale del mondo come dimostravano le cifre. Questa gigantesca produzione era ed è tuttora dedicata soprattutto ai consumi civili ed il processo di trasformazione dal tenore di pace a quello di guerra è in corso soltanto da pochi mesi. In un regime economico ancora libero e mezzo controllato, con imponenti forze contrastanti, questo processo è lento e difficile.

La congiuntura bellica provoca ordinazioni per il valore di diecine di miliardi di dollari ed un eccesso di lavoro per diecine di grandi consorzi e centinaia di migliaia di piccole e medie imprese, come ha illustrato ieri in un articolo da New York, Amerigo Ruggiero, non hanno più materie prime per la loro produzione destinata ai consumi civili e sono costrette a chiudere creando un nuovo esercito di disoccupati. La stessa Inghilterra, dopo un anno di guerra, si trovava press'a poco nelle stesse condizioni. E' stata necessaria la sconfitta in Francia e la minaccia dell'invasione per poter militarizzare industria e masse operaie, imporre al Paese un piano uniforme, passare rapidamente dal regime economico di pace a quello di guerra. Nessun pericolo minaccia gli americani; la guerra per loro è lontana ed è difficile indurre gli uomini a rinunziare alle loro comodità ed ai loro privilegi ed a militarizzarli economicamente quando sono ricchi e non hanno l'acqua alla gola.

Di fronte all'industria anglosassone vi è quella europea, tra le più moderne e specializzate del mondo e controllata dai regimi totalitari. Senza l'Inghilterra e senza l'U.R.S.S., il continente dispone dell'attività di 320 milioni di abitanti dei quali 45 milioni di operai industriali. Anche nella gara produttiva, a parte le difficoltà interne e quelle dei trasporti, gli S. U. si trovano di fronte ad un avversario d'una potenza eccezionale.

Il rifornimento dei cucirini alle aziende ed agli artigiani

Roma, 13 novembre.

La Confederazione fascista degli industriali ha comunicato alle organizzazioni industriali interessate che, presi accordi col competente Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, la vendita dei cucirini alle aziende industriali e artigiane verrà disciplinata dalla Confederazione stessa.

In attesa che possa essere predisposto tutto il complesso lavoro per un regolare servizio di disciplina della distribuzione dei cucirini e in vista delle eventuali urgenti necessità che si possono presentare nelle categorie industriali e artigiane, la Confederazione ha autorizzato le Unioni industriali e le Segreterie Provinciali dell'Artigianato ad emettere per casi urgentissimi e eccezionali, e su richiesta degli interessati, degli «ordinativi di consegna» per l'acquisto di filati cucirini presso il commercio e ciò entro il limite massimo di 200 grammi o quattromila metri per operaio dipendente, adibito a lavorazioni ove sia costantemente necessario l'impiego di cucirini. Per le aziende artigiane il titolare delle medesime verrà agli effetti del conteggio dei dipendenti considerato come un dipendente. E' da tener presente che il rifornimento di cucirini potrà avvenire solo gradualmente e ciò in rapporto al rifornimento di cucirini al commercio di dettaglio.

Corsa all'acquisto di terre

Buoni e cattivi compratori - La produzione, i prezzi e ingiuste accuse ai contadini

Si assiste in questi mesi ad una vera corsa all'acquisto di terreni. Non si tratta, in generale, dei soliti speculatori. Sono industriali e commercianti che vogliono investire gran parte del capitale reso loro disponibile, in maggior misura nelle attuali contingenze, in quella tal cosa, troppe volte misconosciuta, che ha la virtù della sicurezza e, quasi, dell'immortalità: la terra. Quella tal terra alla quale molto spesso si è guardato con commiserazione come impiego di capitali, con compassione come sede e strumento di una delle più umili attività umane primitive. Ah, come cambiano i ragionamenti a seconda dei tempi che corrono!

Non si discute sul prezzo. Si comprano terreni di vecchia o di nuova fertilità, di fiorente o di scadente coltivazione a prezzi che sono il doppio e il triplo di quello che le valutazioni economiche obiettive comporterebbero.

Vi è un lato assai poco bello in molti di questi casi. Si investe danaro in terre perchè non si ha la piena fiducia di darlo allo Stato, che pure è la nostra famiglia, che è... noi stessi in cerca di miglior assestamento e di maggior potenza. Brutto pensiero, mancanza di amor patrio, e anche errore.

Errore nel ritenere che così sfuggendo a un preciso dovere di queste non facili ore, non si dia un colpo a quella consistenza dei valori e della moneta, che pure interessa tutti quanti, e anche, quindi, coloro che voglion seppellire in terra il danaro esuberante.

Seppellire. E' vero; l'agricoltura italiana, mirabile creazione dei nostri tenaci uomini rurali, è stata quasi sempre figlia di vistosi seppellimenti di danaro in opere grandiose di bonifica, di redenzione, di trasformazione, di sistemazioni, che rendono poi ai figli e ai posteri. A portare le marcite di Lombardia al florido stato in cui sono oggi, sono occorsi, nei secoli, miliardi. Ma il danaro che in esagerata misura viene in questi giorni a pagare terreni già in coltura, o aziende agrarie ben avviate, non ha queste finalità. Si seppellisce per riprovevole paura. Intendiamoci. Se chi acquista intende davvero fare della buona redditiva agricoltura al servizio proprio, dei contadini e della nazione, e se per raggiungere tale intento non si trascura l'aiuto di validi tecnici agrari che illuminino e siano di guida sicura, la cosa non può che avere favorevoli riflessi nell'economia generale del paese. Ma l'aver pagato esageratamente cara la terra non può certo, per razionale che sia l'agricoltura, dare un compenso adeguato al capitale, e allora verrà presto o tardi il giorno in cui, volendo realizzare, ci si accorgerà di aver fatto un pessimo affare.

Che se poi la terra si acquista non per fare della buona agricoltura la cosa è evidentemente poco limpida e poco bella.

Cambiano, intanto, con rapidità quasi cinematografica i possessori dei terreni, di grandi e di piccole aziende. Ma restano, per fortuna, i contadini. Vi sono famiglie di contadini che sono nello stesso podere da novecento anni: nell'ultima premiazione dei «fedeli alla terra» ce ne fu una che è sulla medesima azienda da mille e cento anni. Cambiarono i proprietari, e molti anche andarono in rovina, ma la famiglia dei contadini rimase a lavorare strenuamente quella terra continuando a dar pane e vettovaglie a tutti.

Poveri contadini! Hanno i loro difetti — e chi non ne ha? — ma quando si sente in questi giorni, da troppa gente di città, ignara del tutto della vita rurale, lamentarsi che i contadini guadagnan troppo, si ha un senso di profondo stupore e di vivo disgusto. Guadagnare troppo? Ma c'è qualcuno di questi critici che sappia fare il conto del costo di produzione delle derrate che il contadino porta al mercato e che poi, nei successivi trapassi, subiscono rialzi di prezzo non certo a lui imputabili? C'è chi conosca a fondo la somma di lavoro (e durissimo lavoro sotto il sole cocente o i rigori del tempo e con l'alea di tempeste e malanni) data perchè la terra produca quei frutti tanto ricercati oggi e di cui più che mai si riconosce l'importanza e l'indispensabilità? E le spese per la coltivazione?

E poi per quanti lunghi anni il contadino ha chiuso il suo conto colonico in passivo, e ha dovuto stringer la cintola per tirar avanti alla meglio! E, del resto, come fa del danaro con tanta fatica e tanti sudori accumulato il contadino? Non lo spreca certo in bagordi e in lussi: lo reimpiega o in terre (il suo sogno millenario di divenir padrone merita bene di tradursi in realtà) o in miglioramenti di mezzi di produzione, o, infine, quando proprio c'è abbondanza, lo porta allo Stato, alle casse postali e a quelle di risparmio. Bella e significativa lezione per coloro che la pensano tanto diversamente!

In pace e in guerra, disse il Duce, i contadini sono artefici sicuri della potenza del paese. E davanti ai doveri per la patria in armi, non essi certamente si sono mai imboscati, nè hanno rifiutato di dare, nel silenzio e nell'umiltà, sacrifizi e sangue.

Arturo Marescalchi

Fine della vicenda giudiziaria per il crollo del muraglione che fece a Verona 9 vittime

Roma, 13 novembre.

Nella notte dal 4 al 5 marzo crollava in Verona un antichissimo muraglione, a ridosso del quale era il piazzale-giardino della villa «Belvedere» posta sulla collina di Castel San Pietro, di proprietà di Pietro Marchetto. La grande massa del materiale andava a cadere su uno stabile sottostante a tre piani, di proprietà della signora Giuliana Avesani, e ne determinava il crollo. Sotto le macerie rimanevano ben nove persone componenti le tre famiglie che abitavano lo stabile crollato.

Iniziato il procedimento penale, vennero rinviati a giudizio, oltre il Marchetto Pietro, anche Marchetto Mario, gli ingegneri Mario Brusotto e Giuseppe Tromba, per rispondere il primo di omicidio colposo per aver omesso di eseguire i necessari lavori di restauro al muro di sostegno al piazzale della villa, e gli altri tre per concorso nel medesimo delitto. I primi due vennero assolti dal Tribunale di Verona per non aver commesso il fatto loro addebitato, e gli altri due perchè i fatti non costituiscono reato; ma su appello del P. M. la sentenza venne totalmente riformata dalla Corte d'appello di Venezia.

Prodotto ricorso in Cassazione, la sentenza della Corte veronese fu annullata e la causa fu rinviata per un nuovo esame alla Corte d'appello di Bologna. Questa dichiarava il Marchetto Pietro e i due ingegneri colpevoli dei reati loro addebitati e li condannava ciascuno alla pena di due anni e sei mesi di reclusione, col condono di due anni. Gli imputati ricorrevano nuovamente in Cassazione, ma il ricorso è stato respinto.

Libretto di risparmio smarrito con un deposito di 196 mila lire

Casale, 13 novembre.

Due sergenti di un reggimento di stanza a Casale, passeggiando in una via frequentata, verso l'imbrunire rinvenivano un libretto al portatore della Cassa di Risparmio sul quale erano depositate 196.000 lire. I due militari si sono portati immediatamente al Municipio, ove hanno consegnato il piccolo tesoro.

Il Führer ed il Poglavnik per il genetliaco del Re

La risposta del Sovrano

Al Re Imperatore, in occasione del Suo genetliaco, il Führer ha inviato il seguente telegramma:

Sua Maestà il Re e Imperatore, San Rossore.

Nella ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà esprimo le più fervide e cordiali felicitazioni augurali che io formulo per la prosperità personale della Maestà Vostra nella certezza della vittoria delle nostre armi comuni e del fiorente e prospero avvenire dell'alleato Popolo Italiano.

Adolfo Hitler.

Il Re Imperatore ha così risposto:

Eccellenza Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino.

Gli auguri che Vostra Eccellenza mi ha così cortesemente inviati mi sono giunti come sempre graditissimi. Nella certezza della comune vittoria ricambio con tutta cordialità a Vostra Eccellenza ed all'alleato Popolo Tedesco i più fervidi voti.

Vittorio Emanuele.

Nella stessa occasione, il Poglavnik ha così telegrafato:

«In occasione del genetliaco di Vostra Maestà mi permetto di esprimere i sentimenti e desideri della Nazione Croata ed i miei personali per una lunga vita della Vostra Augusta Persona, alla gloria della Dinastia Sabauda e dell'amica Nazione Italiana ed alla gloria della superba Armata, con fede nella vittoria totale in questa gigantesca lotta per la libertà dell'Europa e per il miglior avvenire ed il progresso dei popoli.

Ante Pavelic.

Il Re Imperatore ha risposto col seguente telegramma:

Eccellenza Ante Pavelic, Poglavnik di Croazia, Zagabria.

Vi ringrazio, Eccellenza, delle espressioni che con tanto fervore cortese mi avete rivolto. Sono lieto di ricambiare a voi personalmente e all'amica Nazione Croata ogni migliore augurio di prosperità.

Vittorio Emanuele.

IL DUCE RICEVE il Ministro magiaro delle Finanze

Colloqui dell'Ospite col Ministro Ricci e col Segretario del Partito

Roma, 13 novembre.

Il Ministro magiaro delle Finanze, dott. Remenyi-Schneller, ha dedicato l'intera mattina a importanti colloqui.

Il Ministro — che era accompagnato dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel, dal Sottosegretario magiaro Csizik, dal segretario particolare e dal Ministro d'Ungheria a Roma — si è recato dapprima alla sede centrale della Banca d'Italia, ove è stato intrattenuto a cordiale colloquio dal Governatore Azzolini.

Il Ministro magiaro si è quindi recato col seguito a Palazzo Venezia per l'udienza del Duce. Successivamente il rappresentante della Nazione amica ha avuto colloqui al Ministero delle Corporazioni col Ministro Ricci, alla sede Littoria col Ministro Segretario del Partito. Anche a queste udienze, che sono state caratterizzate da quell'elevato spirito di amicizia che lega le due Nazioni amiche, erano presenti il Ministro fascista delle Finanze e le personalità al seguito del Ministro Remenyi-Schneller.

Il Ministro magiaro nell'attraversare le vie dell'Urbe ha ricevuto dalla cittadinanza accoglienze festose.

Il Ministro ungherese delle Finanze ha fatto delle dichiarazioni al rappresentante dell'Agenzia Stefani.

Dopo aver espresso la sua soddisfazione per il viaggio, che gli ha dato modo di conoscere il Duce e di prendere contatto coi Suoi collaboratori, l'Ecc. Remenyi-Schneller ha detto:

«Sono soprattutto contento di avere avuto modo di esaminare da vicino la vita esemplare e feconda dell'Italia in armi. Tale esame ha confermato pienamente la mia profonda convinzione e quella di tutto il popolo ungherese, che l'Italia saprà brillantemente risolvere, man mano che si presenteranno, non soltanto i problemi politici militari, ma anche tutte le complesse questioni proprie all'ora attuale.

«L'Ungheria segue questi sforzi dell'Italia, sforzi coronati dal più vivo successo con la più calda e amichevole simpatia. Gli avvenimenti bellici hanno imposto compiti molto difficili anche all'Ungheria che, pienamente consapevole dei suoi doveri, si sente perfettamente capace di risolverli. La Nazione magiara è anche cosciente dei compiti che attendono nel dopoguerra la nuova Europa, alla cui realizzazione l'Ungheria contribuirà con il sangue dei suoi figli migliori ed a cui desidera collaborare sempre più ed in ogni campo.

«Per essere all'altezza della funzione che dovrà assolvere l'Ungheria nel dopoguerra, noi utilizziamo ogni mezzo in nostro potere per aumentare le risorse e per potenziare le installazioni economiche del nostro Paese. E' per questo nostro vivo desiderio di concorrere efficacemente al nuovo rinascito europeo, che sorgerà dall'immancabile vittoria dell'Asse, che noi vogliamo sempre più intensificare quei vincoli secolari di amicizia che legano la Nazione magiara all'amica Italia, non soltanto nel campo politico e in quello militare, ma anche in quello parimenti importante e proficuo dell'economia».

Le visite a Roma dell'Eccellenza Conti

Roma, 13 novembre.

Il capo della sanità del Reich, Ecc. Conti, ha visitato questa mattina la colonia «Vittorio Emanuele III» al Lido di Roma, ove è stato festosamente accolto dai 500 piccoli ospiti del centro ospedaliero che hanno inneggiato al Duce ed al Führer. Quindi il dott. Conti, ha visitato i lavori dell'ultimo tronco della via Imperiale e gli scavi di Ostia. Recatosi ad Acilia il gradito ospite ha preso visione delle case coloniche e degli apprestamenti sanitari di questo centro rurale ed infine, fatto ritorno a Roma, visitava il complesso architettonico dei Palazzi capitolini.

Domenica si inaugura il monumento a Ciano a Genova

Genova, 13 novembre.

Domenica prossima, 16 novembre, avrà luogo l'inaugurazione del monumento che Genova ha eretto sul piazzale San Francesco d'Assisi, in fondo a via Corsica, a Costanzo Ciano. Alla cerimonia, oltre a tutte le autorità cittadine, interverrà l'Ecc. Luigi Russo, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Per la famiglia presenzierà il figlio dell'Eroe scomparso, Ecc. conte Galeazzo Ciano.

Lo scultore Steiner ricevuto dal Duce

Roma, 13 novembre.

Il Duce ha ricevuto lo scultore meranese Ermanno Steiner, che gli ha offerto in omaggio un bassorilievo in legno intitolato: «Gloria del legionario».

La morte della consorte del Maresciallo De Bono

Condoglianze del Re e del Duce

Roma, 13 novembre.

Stamane, nella propria abitazione, è deceduta donna Erminia Monti Maironi, collaressa della Santissima Annunziata, consorte del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani. Dall'abitazione la Salma sarà trasportata alla Basilica di S. Agnese e, dopo la cerimonia funebre, sarà fatta proseguire per Cassano d'Adda ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La scomparsa di donna Erminia Monti Maironi, consorte del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, ha suscitato un generale e profondo senso di cordoglio. Si ricordano della eletta compagna del Quadrumviro della Marcia su Roma le infinite opere di bene e i luminosi esempi della sua vita dedicata al culto della Patria. Schiette e spontanee sono giunte da tutta l'Italia e dalle terre d'oltremare le partecipazioni al grande dolore del Maresciallo d'Italia De Bono.

Il Duce è stato il primo ad inviare telegraficamente l'espressione commossa del suo animo. Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche i Principi reali, i Collari dell'Annunziata, i componenti il Gran Consiglio, il presidente del Senato e quello della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i Segretari del Partito, i membri del Governo, il Duca del Mare, i Marescialli d'Italia, il capo di Stato maggiore generale, il presidente della Regia Accademia d'Italia, i componenti il Direttorio del Partito, le alte cariche dello Stato e le gerarchie del Regime.

La Maestà del Re e Imperatore che aveva subito telegrafato al Maresciallo De Bono, ha dato incarico di ripetere a voce le condoglianze Sue e della Regina, al senatore conte d'Acquarone ministro della Real Casa. Numerose personalità, tra cui il Ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, si sono recate nell'abitazione dell'Estinta, in via Massaua, per rendere omaggio alla Salma.

Al glorioso Quadrumviro La Stampa porge le più vive condoglianze.

Un premio di 4 lire al q.le ai produttori di legna

Roma, 13 novembre.

Con decreto ministeriale, fino al 30 giugno 1942 ai produttori di legna da ardere, che spediscono la legna, per ferrovia o per via ordinaria o acquea, alle organizzazioni commerciali costituite dai Prefetti ai sensi dell'art. 2 del regio decreto legge 10 ottobre 1941 per sopperire ai bisogni della popolazione civile, viene corrisposto il premio di lire 4 al quintale. Il premio è corrisposto purchè le spedizioni per ferrovia siano effettuate a vagoni completi e le spedizioni per via ordinaria o per via acquea siano effettuate con veicoli o natanti caricati esclusivamente con legna da ardere e per partite non inferiori a quintali venti.

Per ottenere il pagamento del premio il produttore deve: a) notificare al Comando provinciale della Milizia Forestale competente sul luogo di produzione, la data o lo scalo ferroviario o la località di spedizione in tempo utile affinchè il Comando stesso possa effettuare i controlli sulla provenienza e la qualità della legna; b) presentare al predetto Comando una carta legale corredata: 1) dal duplicato della lettera di vettura o documenti corredati con l'indicazione del peso netto accertato dalla ferrovia in partenza per le spedizioni per ferrovia; 2) dalla dichiarazione di ricevuta dell'organizzazione acquirente con l'indicazione del produttore, della località di provenienza e del peso della legna per le spedizioni per via ordinaria o acquea.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie AA, BB e CC

Roma, 13 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949-XXVII appresso indicate:

Serie AA. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 582.806 e 1.145.518. — I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 621.456; 849.474; 1.054.217 e 1.450.054. — I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

23.677	116.182	156.102
194.322	207.741	267.628
286.206	430.767	435.154
333.655	618.131	642.260
695.406	704.030	749.770
730.169	808.069	828.623
852.270	878.025	894.270
940.814	1.005.515	1.009.025
1.059.801	1.112.124	1.118.449
1.151.242	1.151.721	1.153.155
1.306.361	1.338.609	1.400.303
1.442.551	1.470.936	1.507.442
1.547.757	1.550.464	1.593.588
1.601.999	1.717.752	1.737.510
1.757.930	1.792.352	1.810.315
1.919.950	1.932.693	1.950.418
1.981.186	1.983.022	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 1.793.398 e quello di lire 500 mila al Buono numero 502.889.

Serie BB. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 57.103 e 1.984.609. — I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 514.925; 749.203; 1.261.303 e 1.717.280. — I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

31.720	60.023	64.304
67.0[illegible]	106.925	132.200
200.220	244.109	319.763
445.117	481.409	525.702
529.770	560.698	604.292
616.850	709.464	711.534
719.957	722.103	740.886
812.446	911.519	927.153
941.513	973.070	982.239
998.374	1.036.507	1.054.737
1.084.738	1.131.939	1.140.104
1.163.214	1.302.577	1.419.043
1.422.141	1.444.053	1.474.131
1.505.810	1.580.366	1.611.064
1.686.230	1.781.201	1.823.161
1.838.512	1.850.173	1.872.029
1.917.015	1.936.723	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 859.410 e quello di lire 500 mila al Buono numero 1.575.893.

Serie CC. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.117.530 e 1.330.910. — I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 434.805; 893.912; 1.584.017 e 1.982.620. — I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

26.938	38.500	50.623
58.709	264.131	287.215
320.300	337.486	436.712
531.505	559.581	559.648
623.053	658.043	701.520
837.831	839.924	871.540
897.414	944.827	1.010.939
1.050.059	1.101.351	1.119.904
1.128.357	1.179.721	1.212.039
1.264.424	1.275.839	1.308.341
1.325.317	1.345.893	1.448.848
1.498.839	1.531.421	1.650.554
1.538.807	1.704.147	1.717.045
1.770.016	1.778.183	1.780.544
1.799.315	1.833.594	1.853.117
1.883.444	1.892.642	1.905.700
1.903.043	1.944.158	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 891.503 e quello di lire 500 mila al Buono numero 1.060.123.

Modifiche di orario sulla Biella-Novara

Biella, 13 novembre.

In correlazione alle variazioni di orario che andranno in vigore il 16 corrente sulle linee Torino-Milano e Santhià-Arona ed allo scopo di aumentare le coincidenze a Novara ed a Rovasenda, l'orario dei treni sulla ferrovia Biella-Novara, a partire dalla stessa data, verrà in parte modificato. In aggiunta a quelle già in vigore, si notano le seguenti nuove coincidenze:

A Novara del treno 1 con l'accelerato per Milano in partenza da Novara alle ore 6,40 e col treno della ferrovia Novara-Saronno in partenza dalla stazione di Novara-Nord alle ore 7; del treno 16 col treno proveniente da Alessandria-Mortara, in arrivo a Novara alle ore 19,4.

A Rovasenda dei treni 12 e 15 col diretto Arona-Santhià-Torino, in partenza da Rovasenda alle ore 16,16.

Disciplina della vendita delle pellicce

Roma, 13 novembre.

In conseguenza del tesseramento delle pellicce confezionate, la vendita al pubblico delle pellicce sciolte è vietata, restando sempre ammessa la vendita di dette pelli tra produttori, commercianti e confezionisti. Subisce una deroga da dette norme la vendita di pellicce autarchiche per bambini fino all'età di 4 anni. Si è stabilito che per le guarnizioni in pelliccia sia unicamente richiesto il punteggio stabilito per la sola confezione.

— Signora, ma la vostra pernice puzza, non è fresca...
— Lo so, ma me ne sono accorto solo mentre la sparavo, ma era tardi...

TENERONI
— Addio, cara! Affinchè la nostra separazione sia meno brutale, prenderò il treno accelerato invece del diretto.

— Questa gualdrappina è bella, ma ho paura che per il mio cagnolino sia troppo larga.
— Portatelo, per misurargliela.
— Ma è che vorrei fargli una sorpresa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 14 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 272

Il secondo fronte
grossa spina tra Londra e Mosca

Gli aiuti alla Russia e i silenzi del discorso del Trono di Giorgio VI -- Maisky soffia sul fuoco Cifre false e vere della battaglia dell'Atlantico

Berlino, 13 novembre.

Se il signor Stalin non può ancora vantarsi di aver lanciato su Berlino il rotolio dei suoi carri armati, nè di quelli visibili nè di quelli invisibili, può però già senza dubbio affermare di aver fatto notevoli progressi almeno su Londra, se colui che siede sul trono della vecchia conservatrice, dinastica Inghilterra, parecchie gocce del cui sangue familiare sprizzarono ventitre anni or sono nel massacro della prigione di Jekaterinburg, si è adilinquito di fronte ai parlamentari di Londra in così profondi inchini nientemeno che alla rivoluzione bolscevica.

Processo di liquidazione

In questa constatazione, densa quant'altra mai di significati, si riassume per l'opinione tedesca il giudizio storico universale sul discorso del trono con cui Giorgio VI ha ieri, non si può dire precisamente aperto la nuova Sessione parlamentare, ma si deve dire piuttosto che ha chiuso la vecchia, vista la geniale innovazione di Churchill di spostare — non si sa perchè, ma certamente a presaga intuizione di quel che sta capitando al parlamentarismo inglese — dall'una all'altra circostanza il motivo occasionale dell'ormai superflua cerimonia. «Comunque — nota, ad esempio, un giornale come la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — lo spettacolo svoltosi e il tenore di questo novissimo discorso del trono stanno a dimostrare con vivida luce quanto in basso sia discesa la già orgogliosa coscienza dell'isola britannica. Un giocatore d'azzardo di un Primo ministro, che osa ancora chiamarsi «conservatore» butta l'Inghilterra al collo del bolscevismo, nel medesimo tempo che mette in liquidazione l'Impero agli Stati Uniti». Il giornale, poi, dopo di aver a questo punto testimoniato alquanta comprensione per la certamente difficile situazione del malcapitato Sovrano — del quale il migliore elogio si riscontra nel giudizio del *Times* che egli «parla e pensa lentamente» — conclude osservando come fra l'ambasciatore sovietico Maiski da un lato e l'ambasciatore americano Winant dall'altro, fossero nella trista cerimonia completamente rappresentati i due poli fra cui si svolge in questo momento, ed è già a uno stadio così avanzato, il fatale processo di liquidazione di quello che Giorgio VI continua meravigliosamente a chiamare «il mio Impero».

Il fatto che il signor Churchill abbia soppresso dall'ordine del giorno della discussione sul discorso del trono il numero certamente più interessante, quello del «doppio fronte» da creare a sollievo della Russia Sovietica, sia per la stampa del Reich a dimostrare con una eloquenza inesauribile che nessuna discussione parlamentare avrebbe potuto raggiungere, quanto a fondo abbia lavorato nel sommosso terreno delle sinistre il pungente vomere del signor Stalin giorni fa da lontano affondatovi, con l'appello a quel fronte sempre promesso e finora mai mantenuto dall'amica Inghilterra. Il signor Maiski, da buon secondo padrone di casa, ha lungamente e opportunamente soffiato come è naturale, su un fuoco il cui serpeggiamento sotto le ceneri è sufficientemente lasciato intendere dalla proibizione churchilliana, ma su cui inutilmente come spegnitoio e come lenimento ha agito sia lo sperticato complacimento del Sovrano per l'annunziata visita a Londra nientemeno che di una delegazione di operai sovietici, sia la non meno sviscerata gioia espressa per l'eroico comportamento delle Armate bolsceviche: ottime allieve peraltro, in materia di ritirate — ma badiamo, a molta distanza! —, di quelle britanniche, dei cui «successi» Giorgio VI si è pure tanto compiaciuto.

Il tonnellaggio affondato

Più sul viso come spegnitoio — si osserva — era destinato ad incidere l'accenno del trono agli aiuti così inglesi che americani che correrebbero liberamente in questo momento verso gli amici sovietici; ma il rifiuto di Churchill di dare informazioni autentiche sul vero decorso delle operazioni in Oriente e sullo stato delle Armate sovietiche, commenta abbastanza la problematicità di questa azione, come surrogato del desiderato secondo fronte. In compenso però — si conclude — Giorgio VI ci ha, se Dio vuole, assicurato che il suo Governo, in collaborazione con i «Governi» in esilio che vivono stipendiati a Londra, sta pensando all'assetto avvenire dei Paesi europei.

Che vi abbia pensato o che ci stia pensando — osservano i giornali del Reich — offrendo il continente alla tirannia bolscevica, questo è un fatto di cui in Germania non si è dubitato mai un solo istante, tanto meno in confronto del fatuo paragone ancora una volta dal signor Churchill rispolverato in questo suo discorso, dell'eterna opposizione inglese a tutti i napoleonismi e a tutte le tirannie europee: a tutte — si osserva — tranne che alla tirannia del bolscevismo, a cui invece il continente veniva consegnato mani e piedi legati, se però la Germania e l'Asse non fossero stati lì a vigilare e a provvedere ai destini d'Europa.

Del discorso Churchill peraltro il punto saliente viene dalla stampa del Reich additato nella lunga attenzione dedicata alla battaglia dell'Atlantico, al posto del silenzio invece tenuto sull'andamento delle sorti in Oriente, non già perchè naturalmente in Atlantico le cose vadano meglio che in Russia, ma perchè in Atlantico è ancora possibile mentire e falsificare le cifre, come egli ha naturalmente fatto. Egli ha fissato per esempio ad una media di 300 mila tonnellate mensili gli affondamenti subiti nei quattro mesi dal marzo al giugno, e ad una media di sole 180 mila tonnellate quelli dal luglio a tutto l'ottobre, quando invece — si obietta a Berlino — egli conosce benissimo la veridicità dei comunicati tedeschi i quali stabiliscono questa media per il primo dei due periodi a 800 mila tonnellate mensili, per il secondo a 500 mila. Si osserva ancora a Berlino, a completamento di queste cifre come in tutto, fino alla fine di ottobre, la cifra degli affondamenti inflitti al tonnellaggio britannico o al servizio della Gran Bretagna salga ormai a 14 milioni di tonnellate, senza contare la non trascurabile cifra delle navi danneggiate, il che in tutto fa una cifra che esattamente tocca in soli due anni di guerra, il massimo limite raggiunto in tutti e quattro gli anni della guerra mondiale precedente. Ma queste cifre naturalmente cresceranno, e cresceranno con una chiave di aumento la quale verrà indefinitamente aumentata in presenza di due principali fattori: da un lato cioè il programma in corso di costruzione dei sottomarini tedeschi, di cui anche Churchill si è mostrato abbastanza al corrente per parlarne con timore, ma di cui naturalmente a Berlino si è assai meglio informati che egli non sia; e dall'altro il proposito indubitabile di raccogliere e concentrare, non appena la campagna orientale sia conclusa, l'interezza delle forze germaniche contro l'Inghilterra, e fra l'altro allo scopo vitale della recisione delle vie di rifornimento dell'isola: una prospettiva anche questa di cui Churchill ha creduto bene, fra tanto falso ottimismo di cifre, di non risparmiare il brivido ai suoi ascoltatori.

Sono questi due fatti che autorizzano a Berlino — come questa sera si legge a conclusione di un rapporto sulla battaglia atlantica pubblicato da un'agenzia ufficiosa — la convinzione «desunta, dopo pieno e prudente vaglio di tutti gli elementi, che non potrà a meno ad un certo punto di sopraggiungere il momento in cui la catastrofe britannica in maniera indubitabile dovrà prodursi».

Giuseppe Piazza

Il Duce riceve a Palazzo Venezia l'Ecc. Remenyi Schneller. (Telefoto Luce)

Colorita narrazione della P. K.
sull'attacco a un convoglio inglese

Berlino, 13 novembre.

Un giornalista della *Propaganda Kompanie* ha vissuto alcuni giorni presso uno degli aeroporti dislocati sulla Manica, da dove partono i bombardieri per gli assalti ai convogli britannici. Il corrispondente di guerra ha potuto partecipare ad una di queste azioni che ogni giorno più rendono difficile la vita dell'isola.

«La ricognizione aveva segnalato la presenza di un grande convoglio nemico in un punto corrispondente al quadrato X della carta che i bombardieri tedeschi consultavano febbrilmente in attesa di prendere il volo — racconta il giornalista. Gli ultimi preparativi vennero effettuati con la calma che si addice ai veterani dei combattimenti aereo-navali, e ben presto si formarono nel cielo gli ordinari schieramenti di battaglia. Le macchine presero quota per vedere più lontano. Poco dopo, ecco cinque, sette, dieci punti neri comparire all'orizzonte. Allora disegnammo un'ampia curva per portarci nella migliore posizione d'attacco.

«Al centro del convoglio troneggiava qualche cosa di monumentale, una nave da battaglia, fiancheggiata da una flotta di cacciatorpediniere e torpediniere. Ciascuno dei bombardieri individuò già da lontano l'obiettivo sul quale doveva precipitarsi. Già tutti i cannoni del convoglio sparavano come dannati, senza tuttavia riuscire a colpire uno di noi. Tutto lo stormo si abbattè di colpo sul vasto bersaglio con picchiata vertiginosa, da qualche migliaio di metri di altezza.

«Le navi nemiche tentavano con paurosi zig zag di sottrarsi alla loro sorte: troppo tardi; l'inferno si era scatenato su di esse e intorno ad esse. Nuvoli di fumo le avvolgevano, squarciati dai continui lampi di nuove esplosioni. L'attacco fu breve ma spaventoso: mentre facevamo ritorno potemmo constatare che un incrociatore si era inclinato paurosamente su un fianco e che altre sei grosse unità avevano pure riportato gravissimi danni. Tre di queste poco dopo si capovolgevano e affondavano». (*Radiostefani*).

Agitazione in Turchia
per il siluramento del Mar Nero

Le dimissioni di due ministri per l'inchiesta su un altro naufragio nel Mediterraneo

Ankara, 13 novembre.

Dopo la partenza del presidente del Consiglio dott. Refik Saydam per un breve congedo, si è verificato oggi, come informano i giornali, un piccolo rimpasto ministeriale determinato dalle dimissioni del ministro della difesa nazionale e di quello delle comunicazioni.

Sempre secondo i giornali, le dimissioni dei due ministri sarebbero state causate dal desiderio di facilitare l'inchiesta sull'affondamento del piroscafo turco *Refah* nel quale alcuni funzionari ed ufficiali superiori dipendenti dai loro dicasteri sarebbero implicati. Questo piroscafo venne silurato circa due mesi or sono nel Mediterraneo orientale e precisamente presso l'isola di Cipro. Nel naufragio persero la vita numerose persone. I circoli marittimi attendono intanto con impazienza che venga fatta luce completa su un altro grave episodio: l'affondamento avvenuto nel Mar Nero di un piroscafo mercantile turco attaccato da un sottomarino russo. Il fatto ha suscitato larghissima indignazione e ha provocato una vivace discussione durante una riunione del gruppo parlamentare del Partito del popolo. Alcuni deputati si sono meravigliati che la Russia non abbia risposto ancora alla richiesta di chiarimenti rivoltale.

Sanguinose perdite russe
in un fallito contrattacco

Berlino, 13 novembre.

Ieri, in una zona del settore centrale i sovietici dopo intensa preparazione di artiglieria e col concorso di considerevoli elementi corazzati hanno effettuato un violento contrattacco. Dopo aspri combattimenti l'attacco è stato nettamente respinto con gravissime perdite per il nemico. Sono stati distrutti quindici carri d'assalto, tra cui due di 52 tonnellate e quattro sono stati posti fuori combattimento.

Da notizie giunte a Stoccolma dal fronte di Pietroburgo si apprende che la situazione in quella città è gravissima per il completo insuccesso dell'ultimo tentativo di sortita.

L'interno di un'officina di Odessa colpita dai bombardieri dell'Asse: le macchine sono a pezzi; a un chiodo è rimasto attaccato il ritratto di Stalin. (Foto Weltbild - Prop. Komp. Breu)

Le modifiche alla neutralità
votate dalla Camera dei Rappresentanti

Una profonda crisi della maggioranza ha ritardato di 24 ore il voto e ha dato al governo solo 18 voti di vantaggio

Washington, 13 novembre.

Un cablogramma da Washington informa che la Camera dei Rappresentanti ha approvato, con piccola maggioranza, la revisione della legge sulla neutralità. Hanno votato per la revisione 212 deputati mentre 194 hanno votato contro.

Il voto, come si vede dalle cifre, rappresenta un risultato molto faticoso per il Governo. All'inizio della discussione molti deputati della maggioranza si erano assentati dall'aula, rendendo problematico l'esito della discussione.

Rayburne, portavoce del Governo, allarmato dalla piega che stavano prendendo le cose, si era precipitato alla Casa Bianca per conferire col Presidente, per scongiurare la grave minaccia alla politica di Roosevelt.

Uno dei primi oratori, il democratico Howard Smith, della Virginia, da lungo tempo acceso partigiano della politica del Presidente, aveva confermato, con le sue stesse parole, l'inaspettato «slittamento» di molti elementi della maggioranza. «Io non posso — egli ha detto — dare il mio appoggio ad ulteriori passi verso la guerra. Io non potrò ridare la mia approvazione alla politica del Governo se non quando il Presidente Roosevelt deciderà di assumere un atteggiamento risoluto nei riguardi delle agitazioni operaie. Non potremo certo sanare i mali del mondo intero, se non saremo capaci di amministrare con saggezza almeno le nostre cose».

Viva sensazione aveva suscitato inoltre l'asserzione del deputato Murray Reed, repubblicano del Wisconsin, il quale aveva predetto che almeno 75 democratici avrebbero votato contro il Governo sul progetto riguardante la legge di neutralità.

Il fatto era tanto più grave in quanto prima dell'inizio della seduta alla Camera aveva dichiarato ai giornalisti che il progetto sarebbe stato approvato a grande maggioranza di voti, e ciò benchè numerosi partigiani del Governo non avessero mancato fin da allora di manifestare la loro inquietudine attorno a certi sintomi che inducevano gli osservatori ad essere assai meno ottimisti.

Comunque i vari competenti osservatori raffrontano tuttavia la situazione che si è venuta a creare alla Camera e quella prodottasi in occasione della discussione del progetto sulla proroga della ferma nell'esercito. Come si ricorderà, tale progetto venne approvato con 203 voti contro 202. Anche questo voto della Camera, fatte le debite proporzioni, non è molto favorevole alla politica di Roosevelt.

Intanto l'aggravata crisi sociale nella quale vari osservatori vedono elementi destinati ad avere incalcolabili conseguenze per la vita del paese, domina la scena politica nazionale.

Roosevelt, per sventare la minaccia dello sciopero che incombe sulle miniere di carbone che riforniscono l'industria pesante americana, ha convocato, telegraficamente, per domani, alla Casa Bianca, il presidente dei sindacati del C.I.O., Lewis, il presidente della Federazione dei minatori, Murrey, e il segretario amministrativo della federazione stessa, Kennedy, nonchè il presidente della «Youngstown Forge and Tube Co.», Fornell, il presidente della «United Steel Co.», Fairless, e il presidente della «Bethlehem Steel Co.», Grace.

Si apprende, d'altra parte, che, pure per domani, Lewis ha indetto una riunione dei rappresentanti dei minatori per decidere se debba o no essere proclamato, in modo definitivo, lo sciopero nelle miniere dell'industria siderurgica.

A Nuova York, numerosa folla è intervenuta ad una manifestazione antinterventista organizzata dal comitato «America First», nel corso della quale l'ex governatore dell'Oklahoma, Murray, attaccando la politica filo-sovietica del Presidente, ha detto che «il cuore di Roosevelt batte all'unisono con quello di Stalin. Evidentemente — ha proseguito l'oratore — egli intende seguirne il sistema e la forma di Governo».

Non ostante questo fermento nelle più disparate zone della vita del paese, i membri del governo insistono nel loro piano di preparazione sempre più accesa e metodica dell'intervento.

L'*United Press* annuncia da Washington che il Ministro della guerra, nel corso di una campagna di propaganda, ha esortato gli appartenenti alla milizia e in generale tutti i giovani soggetti agli obblighi militari, ad arruolarsi nell'esercito regolare con ferma di tre anni. L'*United* dichiara che lo scopo di questa campagna sarebbe quello di evitare le complicazioni che potrebbero derivare dall'invio in paesi d'oltre mare dei giovani richiamati che non appartengano all'esercito regolare. Dei funzionari addetti al Ministero della guerra, conclude l'agenzia, hanno dichiarato che, per il momento, non si prevede di dover inviare truppe nelle basi non americane, ma il governo intende essere pronto ad ogni evenienza.

Inoltre il Consigliere giuridico del Governo degli Stati Uniti, Biddle, ha dichiarato ai giornalisti che il Ministero della Giustizia e il Ministero della Guerra stanno prendendo misure atte a risolvere i problemi connessi con la presenza negli Stati Uniti di sudditi di Paesi che potrebbero diventare nemici: «Così ha detto Biddle — se dovesse scoppiare la guerra, noi saremo già pronti». Il Consigliere ha detto, inoltre: «La situazione nel Pacifico è molto seria e i funzionari del Governo sono assai preoccupati. Ecco perchè abbiamo dovuto predisporre una legislazione che permetta di controllare efficacemente tutti i sudditi di qualsivoglia paese nemico».

Vice

IN SPAGNA

Le sanzioni per gli accaparratori severamente applicate

Barcellona, 13 novembre.

L'importanza della recente legge firmata da Franco che stabilisce norme nuove ed assai rigide sui licenziamenti degli operai ed in generale dei lavoratori, viene lumeggiata da una serie di articoli esplicativi che pubblicano i giornali i quali commentano la riforma come un passo audace verso la progressiva redenzione della classe operaia spagnola ad opera della Falange.

La legge marziale contro l'accaparramento dei viveri, entra gradualmente in applicazione. Gli arresti di speculatori e trafficanti clandestini avvengono a centinaia in ogni città. Nella provincia di Siviglia sono state presentate in questi giorni, grazie al termine concesso per il ravvedimento dei colpevoli, diecimila dichiarazioni di scorte di prodotti agricoli che rettificano le denunzie anteriori.

Nel fiume Guadiana che segna per largo tratto il confine fra la Spagna e il Portogallo sono apparse grandi quantità di ceci che galleggiano sull'acqua. Certamente si tratta di merce nascosta finora e gettata via alla svelta dagli accaparratori impauriti. La popolazione segue con viva ansiosa attesa l'applicazione dei nuovi provvedimenti.

L'esplosione di Edward
sarebbe dovuta a sabotaggio

Washington, 13 novembre.

Secondo notizie qui giunte dall'Illinois si ritiene che l'esplosione verificatasi ieri nel grande polverificio di Edward e in seguito alla quale si sono avuti parecchi morti sia dovuta ad un attentato. Si rileva che l'esplosione è avvenuta proprio immediatamente dopo il discorso del generale Marshall, il quale aveva minacciato di gravi repressioni gli scioperanti ed i sabotatori. Si teme il ripetersi di simili atti di sabotaggio i quali sono l'espressione più genuina del profondo malcontento che regna fra le masse operaie americane.

L'Ammiragliato annuncia
la perdita di una vedetta

Roma, 13 novembre.

L'Ammiragliato britannico annuncia che la vedetta *Francolin* è stata colpita da una bomba da aeroplano ed è affondata.

Altra nave inglese
silurata ed affondata

New York, 13 novembre.

Negli ambienti marittimi americani si dichiara che la nave *Carrodd* di 3500 tonnellate deve essere considerata perduta per cause di guerra.

Verso la coscrizione obbligatoria
delle donne in Inghilterra

Il ministro Bevin ha su di sè una tremenda responsabilità: vincere la "battaglia della produzione,, è la prima condizione per superare le difficoltà che si addensano

Lisbona, 13 novembre.

Qualche giorno fa i giornali arrivati in Lisbona davano notizia della prima ammenda che colpisce una donna britannica che si è rifiutata di obbedire ad una ingiunzione del Ministero del Lavoro. Si tratta di una ragazza di Leicester, certa Florence Morland di 21 anni, che già lavora in una fabbrica d'armi. La ragazza aveva declinato di raggiungere un posto di magazziniera dell'esercito. E' stata multata di due sterline, dopo di che ha dichiarato di essere disposta ad accettare la sua nuova condizione. Il curioso di questa faccenda sta proprio nel fatto che la prima donna che sperimenta i rigori del signor Bevin era già impiegata in una fabbrica di materiali da guerra.

Adesso Florence Morland guadagnerà di meno e sarà forse meno utile, ma i rigori della legge cominciano a colpire la donna inglese.

Il fatto si è che l'Inghilterra è oggi impegnata in una lotta per la vita e per la morte molto più importante della battaglia dell'Atlantico. E' la battaglia della produzione. Il Ministro Bevin, che ha preso su di sè la responsabilità di condurre milioni di donne inglesi nei servizi ausiliari dell'esercito o nelle fabbriche d'armi pensa che se l'Inghilterra perderà la battaglia della produzione perderà anche la guerra.

Certo, l'ultimo discorso di Bevin è una tragica confessione. E' stato tenuto quasi alla chetichella qualche giorno fa davanti ad un modesto pubblico di trentina persone. In sostanza il Ministro ha detto queste tre cose: 1) Fra poco egli sarà obbligato a chiedere che ai lavori nelle fabbriche il sabato pomeriggio e la stessa domenica; 2) Anche le donne sposate devono essere obbligate a lavorare nella industria di guerra; 3) L'Inghilterra aspetta di essere invasa la prossima primavera.

Il fatto si è che l'Inghilterra necessita subito di centinaia di migliaia di donne. Non si tratta più di scherzare colla guerra, di vestire la divisa, di guidare per qualche ora al giorno un'autoambulanza. La necessità del momento è un'armata mobile di donne disposte od obbligate a lasciare le proprie case ed abitudini ed a dormire in camere «requisite» nelle zone industriali. Botteghe, banche, uffici, impieghi governativi sono in questo momento sotto inchiesta. Tutte le donne fra i venti ed i trent'anni saranno obbligate a lasciare le loro vecchie occupazioni e raggiungere le fabbriche di munizioni.

In questo momento i giornali inglesi sono pieni di articoli scritti da redattrici specializzate nella questione. Leggiamo cosa scrive Hilde Marchant nel *Daily Express*:

«1) Se siete una donna giovane che può lasciare la casa voi dovete andare. Tirarsi indietro allegando ragioni personali banali o futili è dannoso per il paese; 2) Se voi fate un lavoro che non è essenziale non abbandonatelo definitivamente, ma recatevi all'ufficio di intercambio e dite che volete raggiungere l'industria; 3) Se siete una donna anziana od avete famiglia, andate all'intercambio e dite quanto ore potete lavorare. Talvolta due donne anziane possono fornire il lavoro di una più giovane che è stata richiamata».

Prendiamo ora un'altra giornalista: Ann Temple del *Daily Mail*. E' evidente che il nuovo «piano Bevin» non è fatto per l'entusiasmo delle donne inglesi. Siamo all'ultimo atto: il lavoro femminile obbligatorio.

«Quindici mesi sono passati dall'epoca di Dunkerque quando si potevano bruciare tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà e spazzarle via, quindici mesi! E il governo continua a esitare! E adesso dove siamo? Il significato delle cifre seguenti è spaventoso.

Hitler nel gennaio 1939: «Il Reich ha 80 milioni di abitanti...».

Hitler nel luglio 1940: «La Germania e l'Italia possono adesso contare su 200 milioni di persone di cui 70 milioni possono essere impiegate nella produzione...».

Cifre pubblicate nel maggio scorso dalla segreteria tedesca dei lavori pubblici: «Otto milioni e trecentomila donne tedesche sono adesso al lavoro nelle fabbriche e negli stabilimenti».

«Questo è il potenziale femminile della sola Germania, commenta Ann Temple. Consideriamo semplicemente questo. E' l'enorme potenziale femminile tedesco è anche strettamente connesso alla macchina di guerra. Questo vuol dire che i nostri uomini si trovano a lottare in una proporzione di uno a quattro. Così stando le cose, applicate la coscrizione».

G. G. Napolitano

Notizie del Partito

10.760 universitari nelle organizzazioni capillari del Partito — Riusciti esperimenti di mobilitazione civile — Nuovi terreni coltivati a grano

Roma, 13 novembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F. reca:

«A tutto il 27 ottobre XIX sono stati immessi nelle gerarchie capillari del Partito 10.760 fascisti universitari e fasciste universitarie.

«Nei prossimi mesi il numero dovrà essere raddoppiato».

* *

E' stato disposto che i Fiduciari di sotto sezione e di nucleo dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista siano inclusi nei Direttorii dei Fasci più importanti e nelle Consulte dei gruppi rionali dei capoluoghi.

* *

In adempimento agli ordini impartiti il 10 settembre scorso con Foglio di Disposizioni n. 164 sono già stati effettuati presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bologna, Caltanissetta, Palermo e Viterbo riusciti esperimenti di parziale mobilitazione civile. Le donne e i minori, precettati e avviati ai varii Enti e Stabilimenti, vi hanno prestato servizio per una giornata affiancati agli operai per i quali è prevista la sostituzione.

* *

Nel centro agricolo di Legnago, in provincia di Verona, mille agricoltori si sono impegnati a coltivare a grano una superficie di terreno superiore a quella dell'anno scorso.

* *

Per l'intervento della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari, è stato possibile seminare a grano, in quella provincia, ettari 398 di terreno incolto.

* *

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto di adibire gli spazi destinati agli abbeimenti foresali delle stazioni e tutte le aree ancora disponibili, a colture ortive e oleaginose.

Olio venduto a 120 lire il Kg.
Quattro arresti a Venezia

Venezia, 13 novembre.

Dopo essere stati pedinati dai militi ferroviari nel tratto Bologna-Venezia, quattro viaggiatori, tre uomini e una donna, nella nostra città furono invitati con loro grande sorpresa all'ufficio del Comando di stazione, e ad aprire le loro grosse valigie. In ognuna di queste vi era una latta contenente venti litri di olio: in tutto 180 litri di olio di oliva di Bitonto, che i quattro messeri, come è risultato da alcune fatture sequestrate, vendevano a 120 lire al chilo!

L'olio venne consegnato alla sezione provinciale dell'alimentazione. Gli arrestati sono: l'imprenditore edile Giuseppe Angelini di anni 32, da Martina Franca (Taranto); il barbiere Ferruccio Mastropaolo da Brindisi, pure di 32 anni; Pasquale Pasculli di anni 28, da Bitonto, e Maria Smerad di Lubiana, di anni 37, abitante a Bari.

La medaglia d'oro
a un eroico ufficiale Caduto

Roma, 13 novembre.

Al sottotenente Sabatino Miccucci è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria con la seguente motivazione:

«*Comandante di un plotone bersaglieri, ricevuto l'ordine di arginare le infiltrazioni nemiche verificatesi in un settore dello schieramento, attaccava con indomita decisione e insuperabile spirito aggressivo le forze avversarie soverchianti e le costringeva ad arretrare. Colpito alla fronte, impavido e incurante di ogni dolore, incalzava con maggiore veemenza l'avversario lanciandosi all'assalto alla testa del proprio reparto al grido di Savoia e riuscendo a sventare ogni tentativo insidioso.*

«*In un successivo contrattacco effettuato dal nemico veniva colpito da una raffica di mitragliatrice che lo feriva mortalmente all'addome e gli spezzava un arto. Caduto stringendo ancora nei pugni bomba e pistola e, conscio della fine imminente, rivolgeva ancora parole di incitamento ai suoi uomini. Il nemico in omaggio a tanto eroismo rendeva poco dopo gli onori militari alla salma».*

(*Vuk Palaj, fronte jugoslavo, 13 aprile 1941-XIX*).

Il sott. Sabatino Miccucci

Il Principe a Bologna
Visite a feriti di guerra e ad allievi ufficiali

Bologna, 13 novembre.

Stasera alle ore 16, il Principe di Piemonte ha fatto una graditissima visita all'Istituto ortopedico Rizzoli, che ospita feriti di guerra. Il Principe si è trattenuto a lungo con i degenti e particolarmente con gli ufficiali dell'Aeronautica. Egli ha avuto speciali parole di elogio e di compiacimento per il tenente pilota Avvico, protagonista di un ardimentoso episodio sulle acque del Mediterraneo, e per il tenente medico Ramaschi, che durante un aspro combattimento sul fronte russo seppe dar prova di eroico spirito di sacrificio. Parole assai lusinghiere Umberto di Savoia ha avuto pure verso due maggiori dell'Aeronautica, valorosi combattenti. Per tutti i degenti il Principe ha avuto parole di augurio e di fede

L'elogio di Serena
all'Istituto di Cultura Fascista

75 mila manifestazioni organizzate nell'anno XIX

Roma, 13 novembre.

Il consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di cultura fascista si è riunito, presente il vice segretario Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del P.N.F. Il presidente cons. naz. Pellizzi, rivolto un commosso pensiero ai dirigenti e ai collaboratori dell'Istituto caduti nella attuale guerra e citata all'ordine del giorno la sezione di Gondar che continua la sua opera di assistenza spirituale agli Italiani dell'estremo presidio dell'Impero, ha svolto un'ampia relazione sull'opera compiuta dall'Istituto nell'anno XIX, soffermandosi particolarmente sulla funzione dei gruppi scientifici, sul considerevole aumento dei soci che hanno raggiunto la cifra di 201.341, sullo sviluppo dell'attività editoriale e sulla organizzazione delle sezioni provinciali che nell'anno XIX hanno promosso circa 75.000 manifestazioni intese ad approfondire sempre più la consapevolezza dei motivi storici e ideali della guerra. Il presidente ha espresso infine la gratitudine dell'Istituto per il Duce che ha costantemente voluto il potenziamento politico morale e amministrativo dell'INCF quale organo culturale del Partito. Il consiglio ha preso atto dei risultati conseguiti nell'anno XIX ed ha discusso ampiamente i programmi editoriali e culturali dell'anno XX approvando il bilancio preventivo e vari regolamenti interni. Infine il vicesegretario del Partito ha concluso i lavori, esprimendo al presidente dell'INCF, al segretario generale ed ai suoi collaboratori, l'elogio del Segretario del Partito per la fervida opera svolta e per i risultati conseguiti.

Medaglie al Valor civile

Roma, 13 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, Ministro per l'Interno, ha conferito la medaglia d'argento al Valor civile tra gli altri, alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sotto indicati:

Giuseppe Bussa, operaio, il 21 febbraio 1940 in Torino; ing. Mario Cordoni, direttore di stabilimento, il 26 giugno 1941 in Torino; Egidio Arza, Giovane fascista, il 13 luglio 1940 in Bolano (La Spezia); Agostino Stivale, artigliere, il 23 luglio 1940 in Bordighera (Imperia); Umberto Trevisani, operaio, il 4 agosto 1940, in Montenotte (Savona).

La Maestà del Re e Imperatore ha conferito, inoltre, 130 medaglie di bronzo al Valore civile.

Il Duce ha premiato con attestato di pubblica benemerenza 87 camerati.

Gettata dal marito da un ponte
si salva miracolosamente

Napoli, 13 novembre.

Stamane l'operaio Francesco Manna, dopo aver litigato violentemente con la moglie Maria Brunetti, mentre attraversavano il ponte di via Nuova del Campo, ad un tratto, preso dall'ira, afferrava la donna per il collo, la sollevava di peso e la scaraventava nel vuoto, oltre il muretto del ponticello. La fulminea scena si sarebbe conclusa tragicamente, dato che sui binari sotto il ponte transitava un tram tra le cui ruote la malcapitata sarebbe finita, se un provvidenziale ostacolo non avesse fermato il drammatico salto nel vuoto dell'infelice.

Questa infatti andava a cadere sulle due sbarre di ferro della rete elettrica, distanti una cinquantina di centimetri l'uno dall'altro e che servono a rafforzare i fili elettrici del tranvai, e vi rimaneva sospesa. Un'altra fortuna, in tanto grave situazione, toccava alla Brunetti, giacchè il suo corpo si impigliava proprio tra le due sbarre in cui non passa la corrente ad alta tensione, che invece passa nei fili. Alcuni animosi hanno provveduto a soccorrere la disgraziata e a trasportarla all'ospedale. Il Manna è stato tratto in arresto.

CRONACA

Il falso di uno studente

Lo studente Rosario Salvatore Vazzana nell'ottobre del 1939 se ne veniva nella nostra città dalla natia Cefalù per iscriversi al quarto anno del nostro Politecnico. Egli, però, si guardava bene dal frequentare le lezioni, per cui alla fine dell'anno scolastico, non veniva ammesso agli esami. All'inizio del nuovo anno scolastico, per essere ammesso al 5.o anno, il Vazzana presentava alla segreteria dell'Istituto un certificato dell'autorità militare dal quale risultava come l'anno precedente egli fosse stato richiamato alle armi. Questa circostanza veniva a conoscenza di certo Locurcio di Palermo che in precedenza aveva fatto condannare il Vazzana per furto di minorenne a 4 anni di reclusione; costui esponeva i fatti all'autorità giudiziaria che ordinava l'arresto del Vazzana. Ieri ai giudici dell'ottava sezione, il Vazzana (che era riuscito, qualche tempo dopo, a farsi restituire dalla segreteria del Politecnico il famoso certificato) ha sostenuto di aver accennato, nella domanda per essere ammesso al 5.o anno del Politecnico, al certificato dell'Autorità militare, ma che questo documento non è mai esistito. Il Vazzana è stato condannato a 6 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, perchè l'altra sentenza non è ancora passata in giudicato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA